

INTERBANCARIA INVESTIMENTI
Gruppo Banca Nazionale del Lavoro
C.L. ACCORSI GABRIELE
Agenzia di Imola
Via Cavour, 63 ☎ 0542/33763

INTERBANCARIA INVESTIMENTI
Gruppo Banca Nazionale del Lavoro
C.L. ACCORSI GABRIELE
Agenzia di Imola
Via Cavour, 63 ☎ 0542/33763

Mensile imolese fondato da ANDREA COSTA - Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA
Tel. 34335/34959 - Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - Via Garibaldi, 27 - Imola - Tel. 26031/35914 - Tipografia Galeati, Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. postale gruppo III



Giuliano Amato è stato il più prestigioso collaboratore di Craxi al Viminale nei quattro anni di presidenza socialista del Consiglio dei Ministri. In esclusiva per La Lotta di Imola, durante una pausa dei lavori della Assemblea Nazionale Socialista di Napoli ci ha concesso questo colloquio di grande attualità politica.

Non ci hanno consentito di ultimare il lavoro per il Paese

Intervista a Giuliano Amato

Questa volta siamo andati a Napoli, all'Assemblea Nazionale del Psi, per poter raccogliere impressioni dalla viva voce dell'onorevole Giuliano Amato, professore universitario ed intellettuale socialista, oltre che protagonista di primo piano del governo presieduto da Bettino Craxi in qualità di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sentiamo il parere del numero uno nello staff di Craxi.

LA LOTTA: Amato ci può spiegare con quale filosofia di programma di Psi affronterà la scadenza elettorale?

AMATO: ci presentiamo agli elettori con un programma che non è fatto di promesse affidate alle intenzioni pubblicitarie della campagna elettorale. O comunque non credo

solo a queste. La credibilità del Psi, la affidabilità del PSI, infatti, è attestata dal lavoro dei quattro anni trascorsi. Nel 1983 ci presentammo agli elettori con ottimismo della volontà e abbiamo avuto ragione. Con il governo a guida socialista l'Italia è riuscita dalla crisi ed è oggi la quinta potenza industriale nel mondo. Certo questo non basta perché si deve consolidare il maggiore benessere e distribuirlo con maggiore giustizia. La società di oggi, diciamo nel 1983, sarà meno assistita, ma potrà essere più competitiva e più giusta. È obiettivo che avevamo incominciato a realizzare.

LA LOTTA: Ma da che cosa nasce questa constatazione di forza, questa sicurezza di giudizio?

AMATO: Abbiamo come

Paese più risorse, più possibilità di risolvere i problemi che dobbiamo affrontare. Più autorità per fare valore la nostra voce nel contesto internazionale ed europeo. La nostra voce conta nella difesa dei diritti

dei popoli, conta per arrivare ad una pace sicura, dopo che la nostra difficile e giusta decisione di installare i missili a Comiso ha aperto la via all'opzione Zero, conta per la costruzione dell'Europa in vi-



On. Giuliano Amato. Deputato socialista.

sta del mercato unico europeo che ci aspetta nel 1982. A quell'appuntamento siamo oggi in grado di portare un'Italia risanata, con un'economia che non dobbiamo più proteggere ma radicare saldamente sui mercati internazionali.

LA LOTTA: Quali problemi ci sono ancora da risolvere?

AMATO: Le questioni non mancano. Dobbiamo risolvere le grandi questioni del mezzogiorno e dell'occupazione. I 120 mila miliardi di lire nei prossimi anni sono una grande occasione che si affida ad un'azione pubblica che abbiamo il compito di rendere più moderna ed efficiente.

LA LOTTA: Quali risultati il governo Craxi può vantare?

AMATO: In quattro anni

abbiamo difeso e migliorato lo stato sociale sconfiggendo chi lo voleva abbattere e chi lo voleva conservare nei vecchi assistenzialismi e nel vecchio clientelismo. Abbiamo fermato l'emorragia dell'Inps, abbiamo fatto prevalere le ragioni di chi ha davvero bisogno. Ora i tempi sono maturi per la giusta riforma delle pensioni che ha apprestato il governo Craxi.

Per questo ed altro ancora il governo Craxi avrebbe meritato, se non altro, l'onore della armi e non l'infamia a cui abbiamo dovuto assistere quando è stata provocata una crisi che staffetta o meno, puntava a rendere più moderna e progredita la realtà italiana contro i conservatorismi di sempre.

a cura di Pietro Caruso

14-15 giugno 1987 Gli esami e la maturità

Alcuni dei maestri banchettoni dell'Italia che non credeva al suo futuro, che non vedeva la possibilità di una ripresa autentica del suo ruolo e del suo profilo di Paese di alto Governo, ci hanno anticipato la data degli esami di bilancio di un quadriennio di buon governo.

Buon Governo non significa avere risolto tutti i problemi sul tappeto, ma

avere incominciato un percorso nel quale ci sarebbe posto per allargare l'orizzonte riformista ed aprire quindi un capitolo nuovo della storia italiana. Più i sondaggi confermavano nei mesi scorsi la popolarità di Bettino Craxi e del suo Governo, più cresceva la rabbia nei settori economici, politici e finanziari che avevano in modo occulto e talvolta palese manifestato la propria insoddisfazione verso la politica dei socialisti.

I socialisti sono oggetto — in questa campagna elettorale — di attacchi viru-

lenti. Non si tratta di un lamento, ma di una constatazione oggettiva. Rischiamo sempre di più che gli insulti a Craxi si traducano in una criminalizzazione non solo degli atti ma anche delle intenzioni della politica riformista.

Il P.S.I. è un Partito che non è certo esente da difetti o da critiche, si è però dimostrato in questi anni una forza dominata da due preoccupazioni solo apparentemente in contrasto fra loro. La prima è il volere assicurare una autentica governabilità del Paese. La seconda è il rafforzamento

dell'autonomia ideale e politica dei socialisti.

Questo non poteva e forse non può non comportare prezzi, ma sarebbe ingiusto, oltretutto dannoso, pensare che da una «punizione» elettorale dei socialisti l'Italia possa trarne un qualche beneficio. L'esperienza, non solo di questi ultimi anni, suggerisce invece il contrario. Non è vero che nello scontro elettorale, rassicura qualche iper-prudente, non ci saranno né vinti, né vincitori. C'è invece, sotto la cintola, fra D.C. e P.C.I. un gioco coperto di altre intenzioni.

Noi non diciamo che c'è già la riedizione del compromesso storico (anche se ci verrebbe presentato in forme rivedute e corrette) rispetto agli anni della solidarietà nazionale! L'obiettivo segreto è colpire al cuore il riformismo di Craxi, indebolirlo elettoralmente e isolarlo politicamente.

Qualcuno obietterà che questo è il gioco di tutti i partiti nelle consultazioni elettorali. Ma così non è. Il PSI ha interesse che tutte le forze laiche e socialiste vadano avanti. Il PSI ha scelto di andare alle elezioni

eliminando la falce e il martello dal suo simbolo, l'ha fatto con la precisa intenzione di risultare più gradito a quelle fasce di elettori irrimediabilmente — non marxiste, né di sinistra estrema. Una scelta che, come le liste comuni a PSDI e a Partito Radicale intendono sfuggire alle facili popolarità rumorose e poco coerenti.

Il PSI non vuole che l'Italia che è cresciuta vada indietro.

Il PSI ha fiducia nell'Italia che è adulta e che prova il suo esame di maturità.

La Redazione

Sui politici «pentiti»

Se è lecito, di tanto in tanto, osservare con i sentimenti umani la campagna elettorale, sarà perdonata qualche ironia sul fatto che i maggiori partiti si stanno dividendo tra il senso di colpa e la vergogna.

Il primato del senso di colpa va certamente al partito comunista. Per avere un posto sicuro in quel partito, basta non essere comunisti. Ex democristiani, ex socialisti, ex verdi. Il PCI sembra pentito di tutto

e le schiere dei suoi assidui praticanti porteranno voti agli ex nemici, agli ex eretici, agli ex critici. Naturalmente, i comunisti veri, divisi tra Cossutta e Democrazia Proletaria, esprimeranno poi le loro preferenze in assoluta libertà ma è certo che sosterranno più i comunisti che non gli ex.

Per la prima volta, il sistema, delle preferenze, che ha i suoi difetti di corruzione e le sue virtù di disciplina, potrà invadere addirittura i comunisti emiliani, che — a me lo hanno detto — sono seriamente preoccupati per tutti quelli che stanno bussando alla loro porta, magari per fare i ministri tecnici.

Siamo oramai al pentitismo. E personalmente mi dispiace che qualche compagno, così critico verso i professionisti della politica, scelga l'unico partito che continua a praticare il funzionariato. Si vedrà. Ma non mi sento di dare



On. Franco Piro. Deputato socialista.

auguri alle intese fra i pentiti.

Chissà che non possa derivare un gruppo parlamentare comunista meno oscillante rispetto alle ferree indicazioni della Direzione, così disponibile sia al compromesso storico, sia alla alternativa democratica e perfino all'opposizione dura.

Come potrebbero spingere coloro che hanno avuto

un padre socialista o liberale, del senso di colpa ci si può liberare.

La vergogna, invece, è di gran lunga più grave. Il partito della vergogna naturalmente in senso medico (shame, dicono gli inglesi) è certamente la DC.

Vi è una direzione politica altezzosa, prepotente e chiarissima: vuole il pentito che ha distrutto, il compromesso storico isti-

tuzionale, e, meglio ancora, la maggioranza assoluta. Tutto il potere al 18 aprile, giorno in cui ha giurato Fanfani. Solo che questo 18 aprile è caduto di sabato e quel governo si è formato di venerdì 17. Non poteva che finire male.

Ecco Fanfani che spiega su Repubblica che la sua malizia era stata concordata con De Mita e si è liberato della vergogna quando la DC non ha avuto la sua mozione di fiducia. Questi sì che sono i franchi tiratori, oltre che quelli dei voti segreti.

Ecco Gorla che si vergogna della tassa sulla salute. Non lo faccio più. Così ha detto su un quotidiano del Sud.

Con qualche laico dubbio, De Michelis e Visentini avevano rispettato le critiche liberali chiedendo che la collegialità prevalesse a sostegno di quello che Gorla aveva sostenuto quando era ministro semplice. Ma

adesso, che è Ministro doppio e si vergogna, chi può spiegarlo ad Altissimo!

Così, c'è anche il Gorla pentito.

E vorrebbero pure il premio perché sono furiosamente così pentiti che negano quattro anni di stabilità, odiano i risultati positivi, promettono di tornare alla confusione di quel maggio di dieci anni fa quanto tra leggi eccezionali, inflazione galoppante, istituzioni alla deriva la DC stava tranquilla. Come tutti i pentiti, il partito del senso di colpa e quello della vergogna si uniscono per scacciare sull'Italia le loro angosce.

Ma, pur rispettandone il travaglio, quest'Italia si rivolge a loro con un famoso detto inventato da Herzen e riproposto sempre dai riformisti in parlamento: «Signori, voi non siete il medico, siete la malattia».

On. Franco Piro

Contro i gattopardi politici

I socialisti impegnati in una politica di risanamento, dall'agosto del 1983, alla guida del Governo Craxi, hanno bloccato gli interessi conservatori

Se le elezioni politiche fossero soltanto una gara sportiva, se queste elezioni svolte soprattutto anticipatamente dalla arroganza della DC fossero soltanto una occasione per confrontarsi su problemi di ordinaria amministrazione probabilmente questo articolo che state leggendo sarebbe inutile.

Così non è. Ci troviamo sempre di più alle prese con un Paese che è diventato immaturo e questa Italia è un'azienda che ha saputo migliorare i suoi bilanci e soprattutto pareggiare i conti con l'estero dove il profilo del 'made in Italy' è il sinonimo, l'emblema, della qualità e della esperienza laboriosa.

Alle elezioni — noi socialisti — non volevamo andarci e lo abbiamo dimostrato votando il governo Fanfani, un brutto governo, ma che ha visto per la prima volta nella storia del dopoguerra astenersi la Democrazia Cristiana in una sceneggiata con la regia di un politico di Nusco (De Mita) che è come l'attore Gilberto Govi: riesce a fare tutte le facce come nel teatro.

L'Italia non ha bisogno di attori di dubbio talento che recitano un copione mandato a memoria ma scritto da qualcun altro.

C'è una certa tensione in vista del voto, ma per noi socialisti, per i socialisti di Imola, c'è anche una grande attesa e una grande fiducia in ciò che è stato fatto e ciò che ancora si deve fare. Qualcuno ci dice «ma voi a Imola e nell'Imolese se criticate la DC di De Mita fate il gioco del PCI di Natta e dei comunisti imolesi». Questa è una menzogna che forse venti anni fa ci era più difficile smentire, ma adesso è davvero un insulto al buon senso.

Il PSI non lavora per il «Re di Prussia», ha l'ambizione legittima, più legittima di altri, visti i risultati fin qui ottenuti, di vedere



accresciuti i propri consensi. Di vedere aumentare la percentuale dell'11,4% che avevamo ottenuto nelle politiche del 1983. Allora avevamo chiamato il voto al PSI come un voto per l'ottimismo della volontà. Oggi il 14 giugno lo chiamano un voto per la fiducia nell'Italia che lavora e riflette sulle prospettive del suo futuro. Siamo molto lontani dal poter essere considerati un partito instabile o nevrotico. Il socialismo italiano, a differenza di altre tradizioni di partito, ha pagato per i suoi errori in prima persona, sempre.

Ma oggi pretendiamo di essere capiti per quello che rappresentiamo realmente e non per sentito dire. Siamo il Partito che si presenta alle elezioni senza pennacchi dell'ultima ora; siamo il partito di Craxi e di Martelli.

Il partito della storia socialista così dolorosa e umana di Lombardi e di Nenni. Abbiamo fiducia negli italiani, ma sappiamo che il rischio di tornare indietro esiste ed è reale.

Poco importa se a non volere andare avanti ci sono anche quei «progressisti» che di sinistra si riconoscono solo per il colore delle bandiere o perché leggono soltanto qualche giornale radicalchic. Quando abbiamo puntato le carte del PSI sul riformismo del garofano della tradizione socialista sapevamo bene che avremmo risvegliato dalla tana i gattopardi della politica, della cultura e dell'economia italiana. Quelli che a parole dicono di voler cambiare tutto perché non cambi nulla.

Noi socialisti non saremo mai dalla loro parte.

Gian Piero Domenicali

Montecatone non è merce di scambio

Comunicato congiunto del Vice Presidente dell'U.S.L. Pino Landi e del Responsabile del Dipartimento Politiche Sociali della Federazione del PSI di Imola Bruno Caprara

In merito alla istituzione presso Montecatone del centro per le grandi patologie, a seguito delle notizie circolanti sulla stampa e delle dichiarazioni più o meno officiose che circolano in ambienti politici e sanitari bolognesi, esprimiamo preoccupazione per il parere che la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna e l'Assessore alla sanità si accingono ad emettere.

Auspichiamo che non prevalga l'orientamento da parte della Giunta Monocolore comunista, di tentare di utilizzare il Centro di Montecatone quale merce di scambio, nei confronti del Ministero, per importanti realizzazioni da attuare presso le cliniche universitarie bolognesi.



Un atteggiamento di questo genere è da criticare innanzitutto sotto l'aspetto metodologico: se le realtà sanitarie imolese e bolognese possono realisticamente proporsi per progetti altamente specializzati di caratura nazionale od anche internazionale, si deve con convincimento rivendicare la possibilità di realizzarli, senza che l'uno escluda l'altro. Una contrapposizione tra i due territori produce sicuramente minore credibilità e può seriamente pregiudicare la fattibilità del Centro di Montecatone, cosa estremamente grave per l'intero comprensorio imolese.

Pur avendo avuto, in momenti in cui altri esprimevano unanime entusiasmo, pareri cauti e di realistiche riflessioni su tutta la vicenda, riteniamo in questo momento di probabile e possibile realizzazione dell'opera, di dovere in modo altrettanto realistico, puntualizzare i pericoli di messa in discussione, i ritardi ingiustificati e le responsabilità.

mentre pregiudicare la fattibilità del Centro di Montecatone, cosa estremamente grave per l'intero comprensorio imolese.

Pur avendo avuto, in momenti in cui altri esprimevano unanime entusiasmo, pareri cauti e di realistiche riflessioni su tutta la vicenda, riteniamo in questo momento di probabile e possibile realizzazione dell'opera, di dovere in modo altrettanto realistico, puntualizzare i pericoli di messa in discussione, i ritardi ingiustificati e le responsabilità.

Assise regionale del MFE

A Forlì, il 12 maggio u.s., gli Europeisti della regione sono stati convocati a congresso per il rinnovo delle cariche, per fare il punto sulla situazione politica, per ricordare ancora una volta Altiero Spinelli, padre fondatore del movimento, un uomo che aveva ottenuto alcune significative vittorie al Parlamento di Strasburgo e sul cammino per un'Europa Unità. Montani e Venturelli della direzione nazionale sono stati i relatori, poi parecchi interventi, tra cui quello del prof. Forlani; che ha ribadito l'impegno dei federalisti per un governo, una moneta comune, altrimenti risulterebbe un non senso il mercato integrato del 1992.

Al pomeriggio, il congresso regionale ha riconfermato l'organigramma precedente ed ha proclamato presidente onorario il prof. Mario Montanari. Infine ha deciso di allargare la presenza del movimento nell'Emilia-Romagna. Del Comitato direttivo regionale faranno parte i seguenti amici imolesi: Luciano Forlani, Quintino Toschi, Gianfranco Borghi e Giovanni De Fabritiis, con la cooptazione del segretario Mario Barnabè e della signorina Mazzini, come segretaria regionale dell'AEDE.

Galante Garrone: una grande tradizione della sinistra laica

La nipote Alessandra si è candidata come indipendente nella lista del PSI in questa circoscrizione

Perché mi presento come Indipendente nelle Liste del PSI per la Camera dei deputati con il numero 13? Rispondere in breve non è facile. C'è un'aragone ideale che affonda le sue radici nella storia della mia famiglia (ma anche nella Italia risorgimentale, una «Italia di minoranza» come la si è felicemente chiamata).

Penso alla grande influenza di mio padre, di mio zio e dei loro più cari amici (da Calamandrei a Ferruccio Parri, da Ernesto Rossi a Riccardo Lombardi a Giorgio Spini e Norberto Bobbio) che da bambina ha conosciuto e che mi sono stati Maestri.

Se mi ha sempre mosso — nella mia vita privata come nel mio lavoro di studio e ricerca pedagogica — la passione per la libertà illuminata dalla ragione, penso di dovere tutto questo all'insegnamento dei grandi uomini che ho conosciuto.

Ecco perché oggi mi presento come indipendente nelle liste del PSI: perché vorrei che questo passato non venisse disperso, perché penso che si debba smettere di considerare i Partiti come fine del nostro impegno come trampolini per carriere-lampo, perché vorrei che il PSI diventasse polo di attrazione per l'unità di tutte le forze di sinistra.

Il PSI mi offre una occasione di partecipazione che accetto con molto entusiasmo perché credo che — come diceva Ernesto Rossi — «c'è sempre qualcosa da fare: sulla storia dell'umanità non cala mai il sipario».

Alessandra Galante Garrone

Impresa Edile So.G.E.I. srl
Amm.re Unico MONTANARI GIUSEPPE
Via Verdi 4 - Imola - telefono 0542/24365

VENDE A IMOLA
VIA AMENDOLA - CARDUCCI
(centro storico di fronte ospedale civile)
RISTRUTTURAZIONE SIGNORILE APPARTAMENTI
UFFICI - NEGOZI COMMERCIALI

Macchine e impianti per l'industria ceramica

Linee complete per la fabbricazione di tappi a vite e a corona



SACMI

SACMI COOP. - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 - (10 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.p.A. - Via Amadei, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

PSI. Cresce l'Italia

MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE
PSI - FEDERAZIONE DI IMOLA

Elezioni politiche 14-15 giugno

Vota socialista



La cura della Federazione
del P.S.I. Imolese

DATA	TIPO DI INIZIATIVA E LUOGO	ORATORE
Venerdì 22 maggio ore 21,00	CONFERENZA «La vacanza come industria» proposte Psi per l'Azienda Turismo Hotel Olimpia Imola	Paolo Babbini, Gabriele Moretti, Gian Piero Dome- nicali
Sabato 23 maggio ore 11,00	COMIZIO Piazza Caduti per la Libertà Imola	On. Franco Piro
Sabato 23 maggio ore 13,30	INCONTRO con i candidati imolesi Ristorante Conca Verde Fontanelice	On. Franco Piro
Domenica 24 maggio ore 10,30	COMIZIO Piazza XX Settembre Castel Guelfo	Renato Santi
Domenica 24 maggio ore 10,30	COMIZIO Piazza Sercecchi Fontanelice	Gabriele Gherardi
Martedì 26 maggio ore 18,30	COMIZIO Sala Consigliere di Circoscrizione Osteria Grande	Paolo Babbini
Martedì 26 maggio ore 21	Iniziativa sul lavoro autonomo Biblioteca - Castel S. Pietro T.	Paolo Babbini
Mercoledì 27 maggio ore 10,00	COMIZIO Piazza della Repubblica Castel del Rio	Gian Piero Domenicali
Giovedì 28 maggio ore 21,00	COMIZIO Piazza Dante Cassani Bubano	Gian Piero Domenicali
Sabato 30 maggio ore 20,30	INIZIATIVA POLITICA Casalfiumanese	Giuseppe Landi
Domenica 31 maggio ore 10,30	COMIZIO Piazza Caduti per la Libertà Imola	Gabriele Gherardi
Lunedì 1 giugno ore 18,00	TAVOLA ROTONDA Credito cooperazione piccole industrie Sala della Cooperazione - Imola	Roberto Scheda, Paolo Babbini, Sergio Padovano, Mauro Conti, Enea Mazzoli
Venerdì 5 giugno ore 21,00	Iniziativa pubblica sulle pensioni Cassero di Castel S. Pietro Terme	on. Franco Piro
Venerdì 5 giugno ore 21,00	Incontro con i candidati socialisti Ristorante «La Pergola» Fontanelice	Gian Piero Domenicali, Giuseppe Landi, Marco Ravagli
Sabato 6 giugno ore 20,00	FEST'AVANTI! Quartiere Zolino Imola	Wanda Burnacchi

ITALIA: LA FIDUCIA È TORNATA

TRE ANNI E MEZZO DI GOVERNO
A GUIDA SOCIALISTA

STABILITÀ, RIFORME E RISANAMENTO
NELL'AZIONE DEL GOVERNO CRAXI

Sabato 6 giugno ore 10,30	COMIZIO Sassoleone	Gian Piero Domenicali
Sabato 6 giugno ore 20,30	COMIZIO Codrignano	Claudio Crisafulli
Domenica 7 giugno ore 10,30	COMIZIO Piazza Sercecchi Fontanelice	
Domenica 7 giugno ore 11,00	COMIZIO Piazza Tossignano	Augusto Fanti Claudio Crisafulli
Lunedì 8 giugno ore 10,00	COMIZIO Castel San Pietro Terme	Renzo Santini
Martedì 9 giugno ore 19,30	GRAZIE CASTEL GUELFO, Largo XXV aprile	Paolo Babbini
Mercoledì 10 giugno ore 10,00	COMIZIO Piazza della Repubblica - Castel del Rio	
Giovedì 11 giugno ore 21,00	COMIZIO San Martino	Gian Piero Domenicali
Giovedì 11 giugno ore 10,30	COMIZIO P.zza Caduti per la Libertà Imola	
Giovedì 11 giugno ore 20,30	COMIZIO P.zza G. Vitali Mordano	
Venerdì 12 giugno ore 20,00	COMIZIO Piazza Sercecchi - Fontanelice	Gian Piero Domenicali
Venerdì 12 giugno ore 21,00	COMIZIO Piazza Unità d'Italia - Borgo Tossignano	Gian Piero Domenicali
Venerdì 12 giugno ore 22,00	COMIZIO Piazza XX Settembre Castel Guelfo	Adolfo Soldati Walter Sarti

**Manuten
Coop**

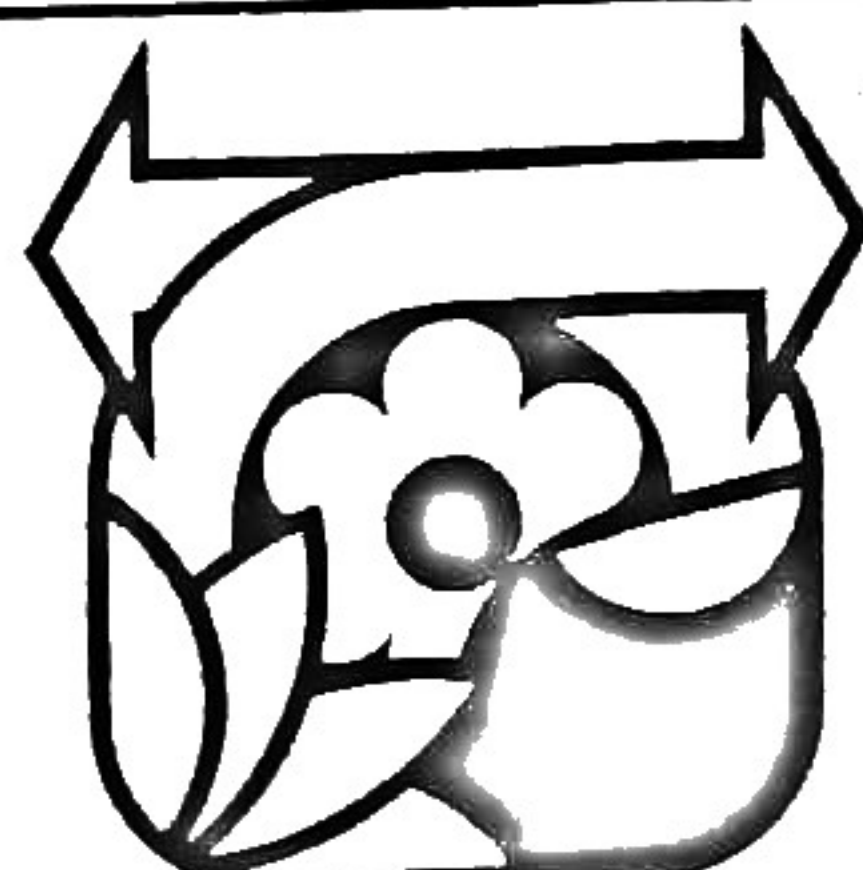
ORGANIZZAZIONE E SERVIZI



**SERVIZIO
IGIENE E PULIZIA**

Impresa di pulizie
e sanificazione ambientale
Disinfezione
Disinfestazione
Derattizzazione

Sede di Imola: Via Altobelli n. 8 | Tel. (0542) 31325



CON. OR

**4 prodotti di ortofrutta
a prezzi promozionali**

II CON. OR

CONSORZIO ORTOFRUTTICOLO - VIA CESENA, 15 - IMOLA

OFFRE AI CITTADINI IMOLESI
ATTRAVERSO i negozianti che espongono
questo marchio PER UNA SETTIMANA
al mese fino a giugno '87

A PIÙ DI 40 ANNI DALLA SUA MORTE

Romeo Galli: una vita intera per il Socialismo

Fu uno dei 'giovani turchi' imolesi

Più di quarant'anni fa moriva Romeo Galli, uno dei discepoli più vicini ad Andrea Costa ed a Luigi Sassi, che gli aprì le porte della biblioteca comunale, dopo la licenza della scuola tecnica. Vi entrò come applicato per dare una mano al Vecchio Foschi, rimasto solo a sostituire il bibliotecario Roncassaglia e dal suo scanno, seguiva gli utenti, prodigo di consigli e di osservazioni. In seguito l'attività di ricerca gli diverrà quasi congenita. Si buttò a capofitto a studiare la storia della Romagna, a raccogliere dati ed appunti su Imola, che riunì nel suo voluminoso Schedario, che contemplava un arco di tempo che andava dal 1300 al 1500. Poi si mise a sistemare l'Archivio storico e Notarile, ad ampliare il Museo di storia naturale, a cercare la Pinacoteca, ed infine fece sorgere dal nulla il Museo del Risorgimento.

Erano le memorie patrie che dovevano rimanere perenni, imperiture, nella sua febbrile e magica attività, fino a collocarle e farle custodire da una biblioteca che era salita all'ottavo posto fra le biblioteche non governative: una biblioteca sempre aperta agli studiosi, anche di sera, mai circondata dal filo spinato dei divieti, mentre lui era là a disposizione di tutti, seduto nella cattedra lignea dei Grifoni scolpiti. Anzi volle che questa sua attività, assieme a quell'altra di cooperatore, fosse incisa nel sasso tombale.

Infatti non c'è cooperativa, sul far del Novecento, in Imola, dalla Tipografia Galeati, alla Metallurgica (la futura Sismi), da quella della lavorazione del legno al Magazzino di consumo, che non avesse la sua paternità, il suo incoraggiamento, la sua dedizione. Il Magazzino fu fondato nel 1904, spalancò le sue porte sulla piazza delle Erbe, in due vani, presi in affitto dal Comune, prima sede degli uffici dell'Annona. Si ingrandì, spostandosi poi nel palazzo Compadretti, in quella di Dal Pozzo, e moltiplicò i suoi spazi nel forese.

Turbava profondamente i sonni e gli interessi di tanti bottegai, che si vendicheranno durante il fascismo, ma era il testimone vivente di quelle dottrine che avevano messo profonde radici nella nostra

terra, «che fanno del lavoratore associato la base di ogni progresso civile e che si compendiano poi tutte nel socialismo».

Socialismo che Romeo aveva cercato in tutti i modi di fare entrare nella attività municipale, nella Camera del Lavoro, dopo averlo abbracciato, non ancora ventenne. Socialismo nuovo, marxista, che emanava dal Circolo di Studi Sociali, cioè dal contraltare della vecchia sezione di Imola, brulicante ancora di repubblicani rivoluzionari, collettivisti ed anarchici, amici incrollabili di Andrea Costa. Il Circolo si riuniva in via Callegherie, nelle case dei Forni e con lui c'erano Antonio Graziadei e Mimo Linguerri, i «giovani turchi» del socialismo imolese, riformatore. Finit per assorbire la sezione, e divenne la casa di tutti i socialisti e tra non molto, si organizzò in federazione collegiale e circondariale.

Romeo Galli fu sempre vicino alla sua città, che amò fino

a rifiutare riconoscimenti e onori che lo attendevano in ambienti più prestigiosi, come quando declinò un impiego presso la biblioteca della Camera dei deputati, come quando non mancherà di tempestare le autorità e la prefettura, nell'ottobre 1926, perché intervenisse con sussidi ed aiuti verso le famiglie colpite dalla retata poliziesca, che sbatté in carcere un centinaio di socialisti e comunisti.

Il 27 luglio 1943, due giorni dopo la caduta del fascismo, tra la folla esultante in piazza, disse: «Fattori di tutte le libertà, noi dobbiamo proclamare, come principio essenziale, il rispetto della persona umana e vogliamo essere assolutamente migliori dei nostri avversari, anche se le loro provocazioni e le loro violenze amareggiano il nostro spirito ed i nostri cuori». Il 27 maggio, di due anni dopo, moriva, additando una vita di tenacia, di operosità, di democrazia.

Luciano Forlani

Al primo posto il lavoro

Il sindacato ripensa le forme della sua presenza sociale e politica. Un potere contrattuale da non intaccare

In questi giorni le Segreterie Nazionali CGIL-CISL-UIL hanno lanciato un appello per la campagna elettorale, ricordando i grandi temi che sono di fronte al paese ed alle forze politiche, che la stessa campagna elettorale non si esaurisca nelle schermaglie di schieramento e formule politiche, ma che mette al centro del confronto i temi che esigono risposte, che purtroppo la interruzione anticipata della Legislatura non ha consentito di affrontare, di trovare le soluzioni adeguate avanzando anche proposte concrete che vanno risolte.

Al primo posto per il sindacato rimane il tema del lavoro, un paese come il nostro non può accettare di convivere con un alto tasso di disoccupazione, ed in particolare dei giovani e delle donne, percentuale altamente preoccupante per alcune aree del paese, dove si concentra anche una notevole disoccupazione intellettuale. Ho sempre sostenuto che questo problema non si affronta con gli slogan come purtroppo accade nella campagna elettorale noi però come dirigenti del sindacato abbiamo il dovere di far vivere questi temi tra l'opinione pubblica e la nostra gente. Penso alla riforma del sistema pensionistico e previdenziale che pur con tutti i suoi problemi si stava incamminando ad un confronto serio che sarebbe potuto finalmente sfociare in legge di riordino, ma purtroppo come molte altre, con la interruzione anticipata della legislatura, si è fermata e probabilmente dovranno rimobilizzarsi i pensionati affinché il nuovo parlamento si rimetta a discutere concretamente di tutta la materia.

Le forze politiche conservatrici hanno l'interesse che la riforma venga sempre più svuotata di significato vero perché questo gli consente di favorire gli interessi delle grandi compagnie di assicurazioni.

Il Sindacato questo disegno lo deve sconfiggere non rinunciando a svolgere il suo ruolo, ma facendo la battaglia per evitare l'affermarsi di corporazione, di clientele.

Il sindacato in questi anni pur tra tante difficoltà al costo anche di lacerazioni, la sua parte l'ha fatta e se oggi la situazione economica del nostro paese è migliore lo si deve anche a quella parte di coloro che avevano capito che bisognava abbattere l'inflazione che era il peggior nemico della busta paga dei lavoratori.

Non bastano le sole congiunture internazionali perché di quelle ne usufruiscono tutti i paesi ci vogliono anche scelte giuste al momento opportuno. Se l'Italia alla fine del 1986 da cenerentola dei paesi industrializzati è passata al quinto



posto scavalcando la Gran Bretagna là dove anche quelle forze riformiste del sindacato hanno creduto che il confronto con il governo su cose concrete poteva produrre risultati positivi per la nostra economia.

Purtroppo queste scelte molte volte sono state osteggiate non per gli interessi di coloro che vogliamo e tentiamo di rappresentare, ma bensì per altri interessi, con amarezza ancora oggi sentiamo parlare sulle piazze da coloro che si definiscono riformatori, progressisti, di quelle scelte nefaste dimenticando anche di quanto gli atteggiamenti che assunsero allora pesano oggi sul potere contrattuale del Sindacato.

Ricomporre i cocci prodotti nel sindacato ed anche nella sinistra forse è ancora oggi difficile, purtroppo per molti può essere più consolante essere grandi ma isolati, anziché pensare ad un ruolo vero tra lavoratori e nella società.

Gennaro Mancino
Segretario Generale
Aggiunto CdlT

Un grande cooperatore

Al Congresso nazionale della Lega delle cooperative una medaglia di riconoscimento alla memoria di Arturo Fuzzi

In occasione del XXXII Congresso della Lega Nazionale Cooperative e Mutue sono state consegnate medaglie al merito a quei cooperatori particolarmente distinti per l'affermazione dell'ideale cooperativo e dello sviluppo della Cooperazione.

Tra i riconoscimenti è stata consegnata una medaglia alla memoria ad Arturo Fuzzi che è stato Presidente della Coop. va CEFLA per 16 anni fino al 1982.

È stato certamente un simbolo ed un esempio per coloro che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato i valori umani e sociali.

Ma il suo carisma ha valicato i confini della Cooperativa C.E.F.L.A. per trovare riconoscimenti e apprezzamenti anche fuori: sia nel movimento cooperativo che in quello privato.

Sotto la sua presidenza la C.E.F.L.A. ha ottenuto sviluppo, consolidamento e affermazione sia sul piano sociale che imprenditoriale.

Cogliamo da uno dei suoi scritti un pensiero che testimonia appieno la motivazione del riconoscimento attestatogli in questa occasione:

«...la vita collettiva presuppone un bagaglio culturale e politico tale da motivare significativamente l'adesione totale e completa. In caso contrario, si mette in discussione il sistema societario e l'inopportunità di aderire ad un tale tipo di società».

Così la C.E.F.L.A. e quanti lo hanno conosciuto lo ricordano; esprimendo gratitudine al Movimento Cooperativo che in questa occasione ha voluto riconoscerne pubblicamente l'opera svolta.

Il C.d.A. della CEFLA

Omaggio a «La Lotta»

Dopo una fugace apparizione, nel numero dello scorso aprile, in questo numero di maggio la cooperativa «Silvio A. Alvisi» proprietaria de «La Lotta» e il direttore politico della gloriosa testata che è oggi Gian Piero Domenicali mi hanno conferito un incarico di collaborazione per il coordinamento di redazione de «La

Lotta». La mia esperienza, nel campo della pubblicistica e dell'editoria socialista, non è cominciata ieri, ma ritengo, pur sempre, «La Lotta» una testata che dai tempi di Andrea Costa ha rappresentato un segno inequivocabile della forza ideale della tradizione socialista. Una tradizione che nell'imolese mantiene caratte-

ri popolari, democratici e genuinamente romantici. Anche se la mia non potrà essere altro che una collaborazione di stimolo giornalistico credo che anche dal gruppo degli amici de «La Lotta» possa venire una lezione di lealtà, senso del dovere, attaccamento ai valori di una storia antica.

Pietro Caruso



RINO GIACOMETTI
Via Turati, 5 - Tel. (0542) 34536-34878 Imola

- Impianti idro-termo-sanitari
- Impianti elettrici
- Impianti energia solare
- depurazione acqua
- condizionamento aria
- concessionario bruciatori BALTUR
- arredamento bagni - esposizione

Assistenza
Manutenzione
Installazione

Incubatoio «SELICE»
della **AVICOLA SELICE S.p.A.**
S.S. 810, Selice, I° - Tel. (0542) 51010-51070
4 linee BURLANO (BO)
Cap. Sociale L. 4.374.000.000 int. versati

PULCINI SUPER PESANTI
HUBBARD E AAR

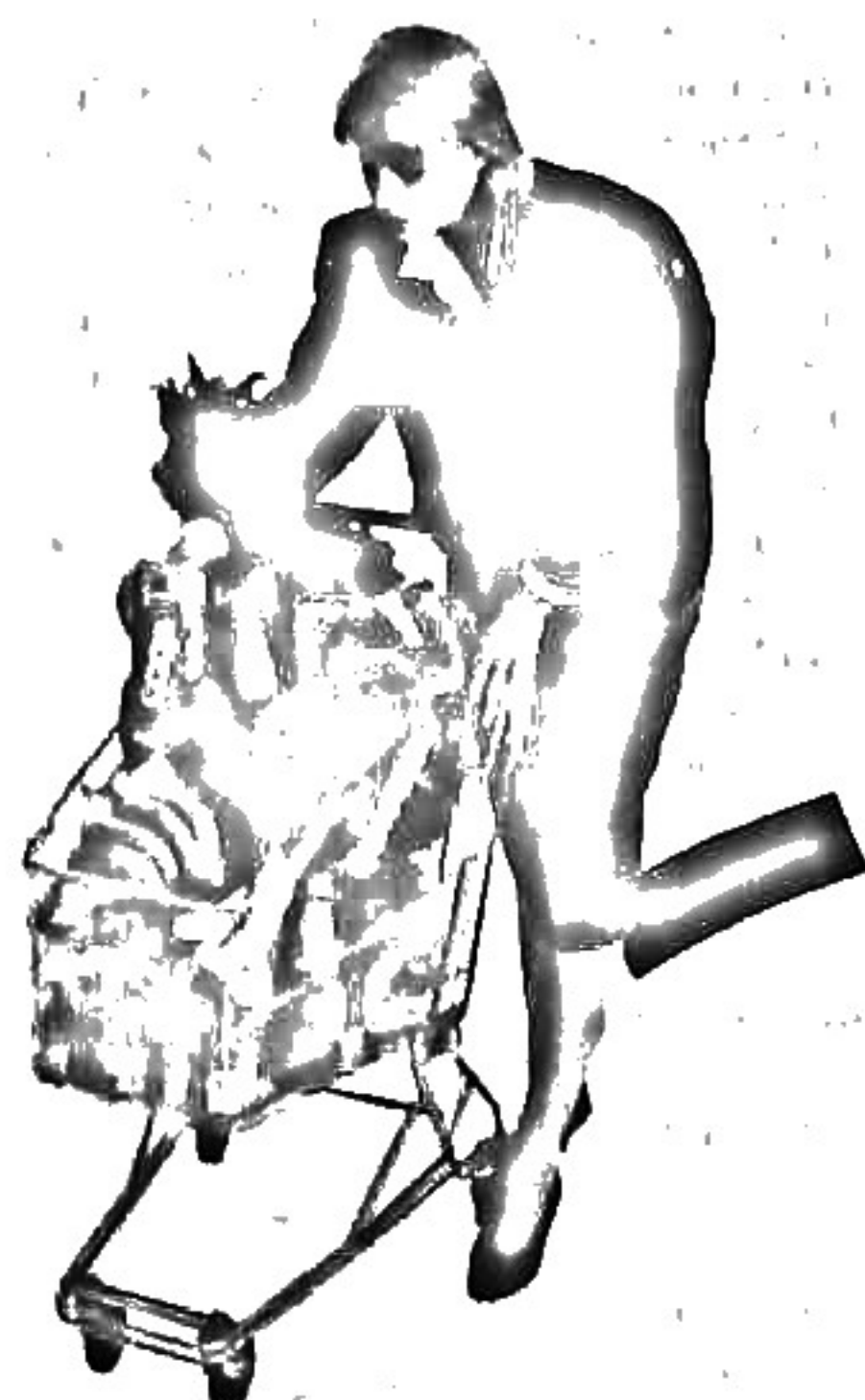
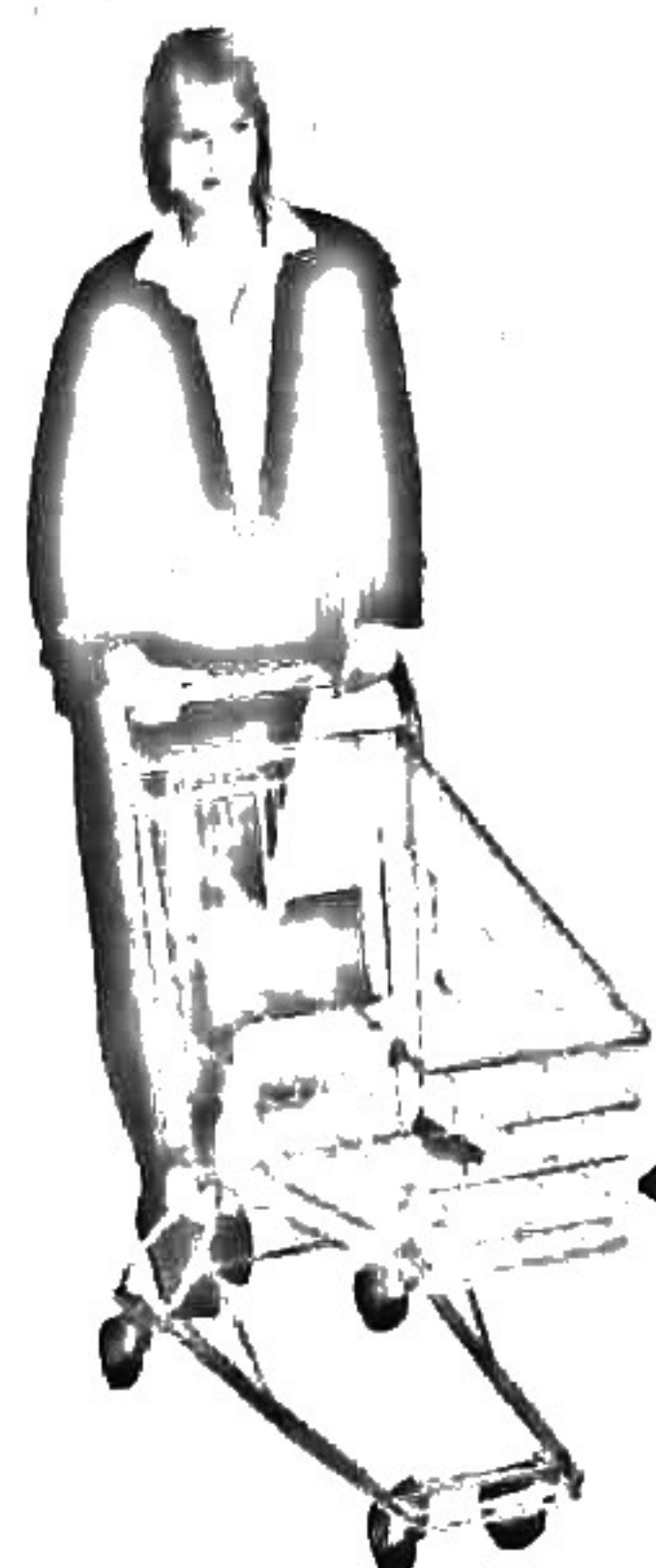
Centri di moltiplicazione:
■ Via Colombarone Canale, 1 - Tel. 0542/51070 - Bubano ■ Via Viazza, 2 - Tel. 0542/51173 - Bubano ■ Via Valentonia - Tel. 0542/51517 - Mordano ■ Via Arada Coppe - Tel. 0542/51517 - Mordano ■ Via Rondanina - Tel. 0542/78511 - Imola



Carla e Rossella
BIANCOARREDO
bassenti
corredo donna uomo bimbo

dal fazzoletto al tappeto, a Imola in Via T. della Vole





FOCACCIA MEDITERRANEA 250 g. 1.080	PASTA DI SEMOLA BARILLA 500 g. - (formati speciali) 990	PASTA DI SEMOLA VOIELLO 500 g. (formati speciali) 1.290	RISO CURTI RIBE 1 kg. 1.680
PESTO GENOVESE SACLA 185 g. - (Kg. L. 11 621) 2.150	SALSAVERDE SACLA 180 g. - (Kg. L. 7.944) 1.430	MAIONESE KRAFT vasetto 500 g. 2.450	TONNO STAR APRI-STRAPPA 170 g. (Kg. L. 9 882) 1.680
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA «CIMA DI BITONTO» 0,750 lt. 4.750	OLIO SEMI DI GIRASOLE COOP 1 lt. 1.090	CONFETTURE ARRIGONI 400 g. (pesca - albicocca - ciliegia) (Kg. L. 4.375) 1.750	BIRRA BUDWEISER 0,500 lt. 790
BURRO GIGLIO 250 g. 1.770	PECORINO GRAZIOLA il Kg. 10.600	LINDEMBERGER 250 g. 2.490	PARMIGIANO REGGIANO il kg. 18.400
BRESAOLA FESA AL TAGLIO il kg. 31.500	ROAST BEEF AL TAGLIO il kg. 30.000	LATTE COOP PARZIALMENTE SCREMATO 1 lt. 890	FETTINE DI VITELLO il Kg. 15.400
FETTINE DI BOVINO ADULTO il Kg. 13.900	SVIZZERE/HAMBURGER DI BOVINO ADULTO il kg. 9.700	BRACIOLA/BISTECCA DI SUINO il kg. 6.800	SALSICCIA (nostra produzione) il Kg. 7.900
ROAST BEEF il kg. 15.900	POLLO BUSTO il kg. 3.350	WÜRSTEL DI POLLO TACCHINO SCONTO 33% il kg. 5.015	MACINATO DI POLPA SCELTA BOVINO ADULTO il kg. 8.800
BANANE DEL MONTE vassoio - il kg. 2.980	PERE PACKAMS ESTERE il kg. 1.700		

NEL SUPERMERCATO COOP DI IMOLA
DAL 22 MAGGIO ALL'8 GIUGNO

PREST IN TAVOLA



LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Una Lega al II Secolo chiamata il futuro

di Leonida Falzoni

1) Sistema di imprese
Con questa definizione la Lega vuole dare una continuità, rispetto al tema del 31° Congresso Nazionale del 1982, quando dicevamo «siamo il 3° settore dell'economia», ma, per essere tale, bisogna discutere, adeguare la nostra strategia ed il nostro modo di essere organizzati di imprese.

Essere «sistema di imprese» significa in primo luogo credere nella validità di questa impostazione, significa cercare di praticarla, significa essere in condizioni come Lega di portarla avanti con il contributo e concorso delle imprese cooperative.

Se manca anche uno solo di questi presupposti allora si rischia di non essere efficaci nella strategia.

Ma cosa vuole dire «essere sistema»? A mio parere significa, per dirla con uno slogan: essere un corpo unico con tante braccia che operano per raggiungere il medesimo obiettivo.

Mi voglio spiegare.

Fare sistema non significa, come negli anni '70, fare unificazioni, vuole dire invece mettere assieme sinergie per aggredire con maggiore forza il mercato, costruire una strategia in grado di coinvolgere le imprese per il raggiungimento di un obiettivo.

Basti un esempio: non si può dire di essere sistema e contemporaneamente avere imprese che hanno mercati uguali, prodotti uguali e fanno gli stessi investimenti sempre per gli stessi mercati e prodotti. Si tratta invece di costruire una strategia che allarghi il campo di intervento ed affronti nuovi mercati con nuovi prodotti.

2) Struttura Lega e servizi alle imprese
Nella nostra strategia non può mancare il rinnovamento della struttura Politica Sindacale.

Credo intanto che sia bene iniziare con una correzione, togliere «politico» che non è solo una questione di forma, ma diventa di sostanza. La Lega è una organizzazione sindacale alla quale aderisce l'impresa cooperativa.

La Lega rappresenta e tutela i suoi aderenti in tutte le varie forme previste dalle leggi vigenti, nei diversi contesti.

Organizza e dà servizi tradizionali di ogni struttura sindacale che rappresenta delle imprese.

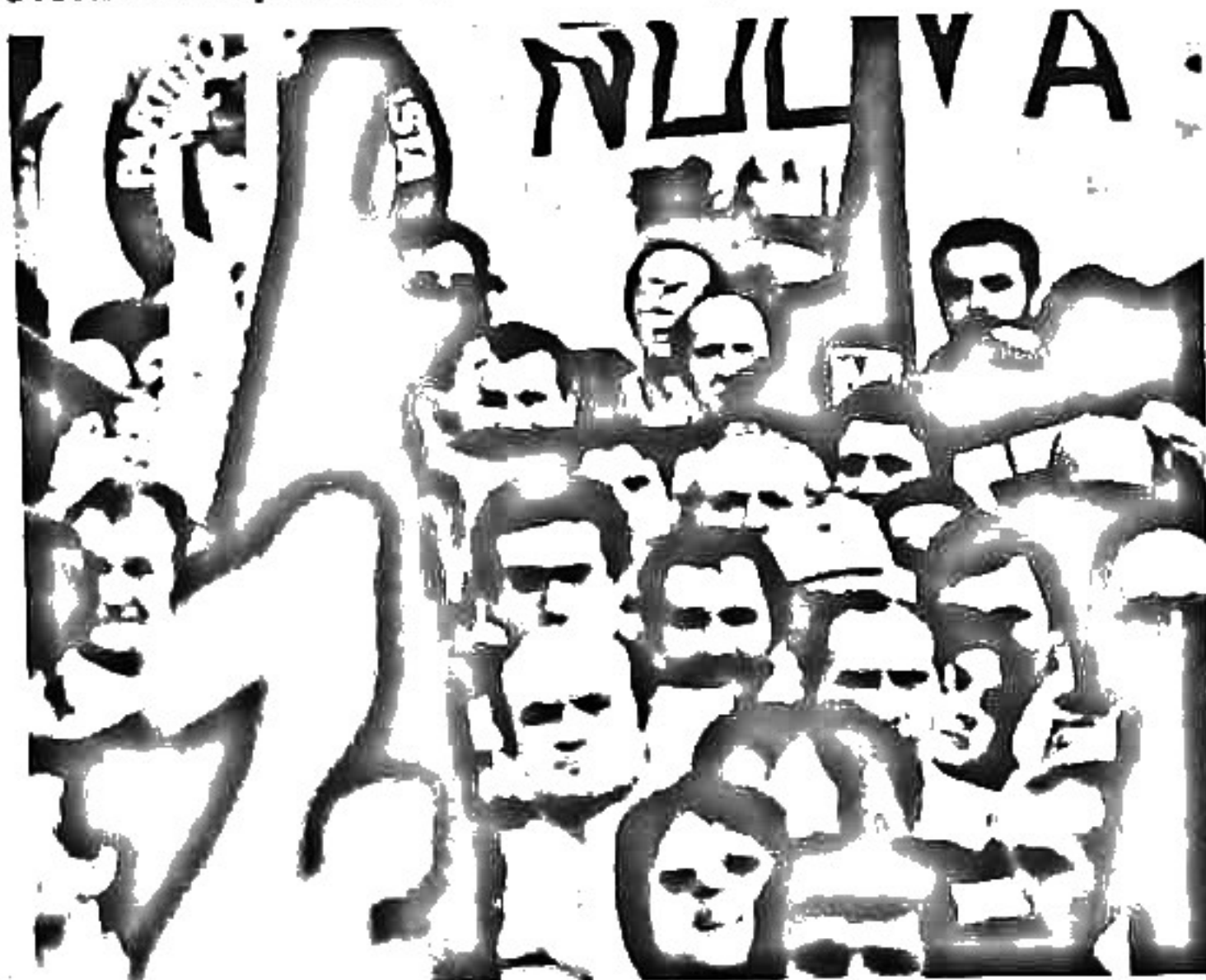
Può e deve organizzare servizi reali alle imprese che devono funzionare a costi-rocavi; consulenza nel campo della Organizzazione Aziendale, Promozione Marketing, Ricerca nuovi prodotti, Fornitura supporti tecnici e legali, Prodotti informatici, Ricerca e formazione personale, ecc..

3) Strategia e partecipazione
Se si vuole fare contare di più la base allora bisogna cercare di trovare nuovi strumenti di partecipazione per tutti, nel definire la strategia ed adeguarla tempestivamente.

In sostanza questo capitolo è strettamente legato al tema centrale di questo congresso «Essere sistema».

In che modo? A mio parere bisogna organizzare la partecipazione (congressi) con tempi e modi diversi, non possiamo continuare ad organizzarci e comportarci come se fossimo un «Movimento di massa» inteso nel senso stretto del termine, dobbiamo invece diventare una moderna organizzazione sindacale di imprese cooperative, che nella eccezione del termine non è diversa dalla impresa privata o pubblica, ci differenziamo solo nelle finalità e negli impegni.

Organizzare Assemblee a cadenza biennale con la partecipazione delle imprese per definire linee, strategie, gruppi dirigenti.



Trenta righe in corsivo

Leviathan e Behemoth

Il profilo del Psi di oggi, un partito che si presenta alle elezioni politiche dopo aver appena cambiato il simbolo ed avere eliminato la falce, il martello e il libro, è sottoposto ad una campagna straordinaria di deturpazioni. Nello stile della 'pigrizia morale' italiana, che sessanta anni fa costituiva un vero cruccio

per quel grande intellettuale socialista-liberale che fu Carlo Rosselli, è anche probabile che il giorno dopo le elezioni, nella malaugurata ipotesi di un non successo socialista, vi sia proprio da parte dei nemici più feroci il gesto della mano tesa, della riconciliazione. Infatti nella dimensione 'fellow-na' della politica (antitesi di una prassi cavalleresca) il convivio dopo la battaglia viene vissuto come la cura dei mali della guerra. Vale a dire: prima ti pugnalo, poi ti curerò. È molto improbabile che la Democrazia Cristiana ed il blocco di interessi politici economici e finanziari rappresen-

tati dall'onorevole De Mita riesca a disfarsi in un sol colpo di tutti gli alleati laici e socialisti che avevano fatto parte, da protagonisti, della coalizione di pentapartito. Non c'è invece da stupirsi se l'obiettivo della DC è una sua crescita rispetto al 1983 ed un indebolimento dell'alleato più forte nel governo: il riformismo socialista. Infatti sarebbe sufficiente che il simonografo politico, sotto la pressione di mass-media complacenti e di osservatori falsamente imparziali, registrasse un incremento di pochi decimi di punto in più alla Dc di De Mita, rispetto al Psi di Craxi, per

consentire a Cossiga di ripetere il copione dell'incarico di governo affidato alla regia di un democristiano. Naturalmente tutto questo avviene in un clima di 'buio a mezzogiorno' poiché nel rischio della mossa democristiana viene già dato per scontato il risultato elettorale favorevole allo scudo crociato. Del resto la Dc teme di più il rafforzamento della leadership di Craxi che l'alternativa democratica guidata da Natta. Uno strano bipolarismo quello che il segretario democristiano vorrebbe imporre per il prossimo futuro: una Dc egemone sul centro dello schieramento politico contro un Pci egemone sulla sinistra. È chiaro che lo spazio di testimonianza politica dei partiti 'minori' se intendono razzolare ai piani inferiori della 'Grande Politica' è garantito anche in futuro. Ma il gioco dei segreti e la sopravvivenza dei più consumati riti di Palazzo, alla resa dei conti, qualcuno vorrebbe che continuasse ad essere svolto da Leviathan e Behemoth, un serpente e un elefante, i 'mostri' descritti dal filosofo Hobbes nel XVII secolo prima dell'avvento di una democrazia degna di questo nome.

Pietro Caruso

La proposta del Movimento Popolare per l'innovazione non apre ancora spazi all'obiettivo di un autentico processo riformatore

Scuola pubblica opzione zero

Degrado delle strutture materiali e difesa del diritto allo studio inconsistenti

Nell'aprile scorso è stata chiesta l'adesione della Federazione socialista imolese alla proposta di legge «Norme per l'innovazione didattica» presentata dal Movimento Popolare.

La Federazione del Psi ne ha investito la commissione scuola che ha esaminato il testo della proposta di legge ed è pervenuta alle seguenti conclusioni:

a) il testo, che è opera di un gruppo di intellettuali ed esperti cattolici dei problemi della scuola, ha senza dubbio il pregio di presentare un'ipotesi di riforma in una visione d'insieme del sistema scolastico italiano e non in modo parcellizzato per segmenti di scuola;

b) è possibile, in un prossimo futuro, che alcuni articoli del testo possano costituire la base di partenza per un confronto fra le forze laico-socialiste e quelle cattoliche;

c) la proposta è tuttavia inaccettabile perché continua a guardare la scuola con lenti democristiane.

Per la commissione scuola imolese del Psi la vera opposizione non è tanto quella tra scuola di stato e scuola privata, bensì tra scuola laica e scuola confessionale di assai maggiore rilevanza ideale, morale e politica.

Far gravitare l'intera proposta di legge attorno allo slogan: «Meno Stato e più Società», è senza dubbio un modo riduttivo di porre il problema della riforma della scuola. Non è con gli slogan che si può



superare il vero punto di discriminazione tra le due opposte esecuzioni della storia, del sapere e quindi anche della scuola.

La nostra concezione del sapere e della scuola, ieri come oggi, trova il suo fondamento irrinunciabile in un sistema scolastico che esprime il suo insegnamento allo sviluppo del sapere critico, alla ricerca libera e disinteressata della conoscenza che non abbia nei suoi programmi didattici un credo religioso, ideologico o politico da trasmettere e che si ponga contro le chiusure dogmatiche e confessionali di qualsiasi genere.

Ad avviso della commissione scuola PSI non è con mora-

lismi astratti, né con accomodanti progetti educativi, né tanto meno con compromessi, che si formano soggetti liberi e pensanti, cittadini competenti e responsabili.

Per questo non vedo come possa giustificare la convinzione che la situazione rischerebbe migliorata dal finanziamento della scuola privata e della sua concorrenza con quella pubblica.

Finanziare pertanto indifferentemente scuola pubblica e scuola privata significa, allo stato delle cose, finanziare la chiusura ideologica di tipo confessionale allo stesso modo del pluralismo culturale.

Edmondo Labanca

la lotta

DIRETTORE:
Gian Piero Domenicali
DIRETTORE RESPONSABILE:
Carlo Maria Bedini
COORD. DI REDAZIONE:
Pietro Caruso
COMITATO DI REDAZIONE:
Andrea Bandini, Anna Rita Cavini,
Giovanni De Fabritiis, Edmondo
Labanca, Giorgio Landi, Domenico
Murri, Emanuela Negroni, Francesco
Tonelli, Antonio Tirapeti, Valeria
Zaccherini, Zeno Zaccherini
PROPRIETARIO:
Coop. Silvio Alvisi s.r.l.
AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:
Viale De Amica 36 - 40026 Imola
Telefono 0542-34335/34999
SPED. IN ABBONAMENTO
POSTALE Gruppo I/bis
Costo Corrente n. 25652404
Reg. Tribunale di Bologna
n. 2366 del 21.10.1954
STAMPA: Grafiche Galeati - Imola

agenzia viaggi santerno

IMOLA
Via Paolo Galeati, 5
Tel. 0542/23336-22037-33200
Telex 531156
CASTEL SAN PIETRO TERME
Via Matteotti, 140
Tel. 051/940358
Telex 583172 SANTUR I

L'ESTATE È GIÀ QUI



ISOLE TREMITI
Villaggio Touring Club - 8 gg L. 301.000
ALPE DI SIUSI
Sellar 2145 - T.C.I. - 8 gg L. 343.000
MINORCA
volo da Bologna - 8 gg L. 466.000
TENERIFE
volo da Bologna - 8 gg L. 786.000
MAROCCO
volo da Milano - 8 gg L. 806.000
CRETA
volo da Milano - 8 gg L. 676.000

COSTA REI
Villaggio - 8 gg L. 350.000
SPAGNA
Partenza da Imola - 8 gg L. 310.000
SICILIA
Tour da Imola - 8 gg L. 710.000
OFFERTE PER LA SPOSA per giugno
MAURITIUS
volo da Milano - 7 gg L. 1.222.500
KENIA
volo da Milano - 7 gg L. 1.000.000

ARENA
DI
VERONA

FESTIVAL MUSICA LIRICA

sabato 11 luglio: AIDA
sabato 18 luglio: MADAMA BUTTERFLY
sabato 25 luglio: LA TRAVIATA
sabato 22 agosto: LO SCHIACCIANOCI
Quota di iscrizione L. 53.000 comprensiva di andata e ritorno in pullman G.T.
biglietto d'entrata 11° gradinata - Presentazioni biglietti per ogni rappresentazione

Radioattività naturale ed indotta

Le radiazioni fanno parte dei cancerogeni ambientali: l'uomo è da sempre esposto ad una certa dose di radioattività, presente nell'ambiente in cui vive, il cosiddetto «fondo naturale», dovuto alle radiazioni provenienti dalla roccia della crosta terrestre e dai raggi cosmici. Si calcola che il 10% di tutti i tumori possa essere correlato in qualche modo al fondo naturale. Oggi poi la radioattività del fondo naturale tende ovunque ad aumentare in seguito all'intervento dell'uomo: in particolare, in seguito alle radiografie e agli altri interventi medici che si giovano della radioattività, alle produzioni industriali ed al fall-out (cioè la ricaduta) dovuto alle esplosioni atomiche o ad incidenti tipo quello di Chernobyl.

Gli effetti delle radiazioni sull'uomo

Le radiazioni ionizzanti (quando le radiazioni investono un tessuto trasferiscono su di esso un quantitativo di energia in grado di provocare delle alterazioni, un'azione chiamata «ionizzazione») colpiscono in primo luogo le cellule germinali contenute in ovaie e testicoli, provocando mutazioni genetiche. In secondo luogo, le radiazioni possono avere un'azione cancerogena, soprattutto nei confronti di alcuni organi più sensibili: in particolare su sangue, mammelle, polmoni, intestino, midollo osseo. Tutti gli altri organi, invece, sono assai meno sensibili a tale azione. Anche il periodo di sviluppo delle malattie neoplastiche varia da organo a organo: le leucemie, ad esempio, manifestano la loro massima incidenza 8 anni dopo dosi elevate di radiazioni, mentre i tumori solidi si manifestano molto tempo dopo l'esposizione, 30 anni circa.

Le fonti alternative

L'opinione pubblica, per quanto traumatizzata dall'effetto Chernobyl, non deve sottovalutare i rischi derivanti da altre fonti energetiche diverse dal nucleare (carbone, olio combustibile, gas naturale).

Rischi spesso gravi, come nel caso del carbone: per alimentare una centrale da 1000 megawatt servono ogni anno due milioni di tonnellate di carbone ed un prezzo in vite umane valutabile sulla dozzina di unità, tra incidenti sul lavoro e casi mortali di entracosi. Quindi se lo scenario della catastrofe nucleare è apocalittico, anche lo stillicidio dei danni causati dai combustibili fossili rappresenta una minaccia concreta. Considerati i rischi legati alla maggior parte delle fonti esaminate, la commissione dei «saggi» presieduta dal Prof. Veronesi (incaricato di preparare il famoso rapporto preliminare alla conferenza energetica del trascorso mese di marzo), nelle conclusioni auspica che «le scelte sociopolitiche del futuro tendano a contenere le forme abnormi e patologiche di crescita industriale a favore di una politica di maggior consapevolezza, coscienza e austerità».

UN ANNO DOPO CHERNOBYL LA TRAGEDIA CONTINUA

Il vento e la centrale

La vicenda del reattore sovietico esploso fa ancora parlare per le conseguenze ambientali e sanitarie in tutta Europa e in particolare in Italia

Alle ore 1,23 minuti e 40 secondi del mattino di sabato 26 aprile 1986 una potente esplosione squarciava il reattore n. 4 della centrale sovietica di Chernobyl, vicino a Pripyat, una cittadina situata a 130 km a nord di Kiev, in Ucraina. L'incidente provocava un getto di materiale radioattivo nell'aria fino all'altezza di almeno 300 metri. Spinte da venti insolitamente diretti verso nord-ovest (solitamente la direzione dei venti nella zona è verso est) la nube radioattiva sorvolava l'Europa Orientale raggiungendo la Scandinavia, a 1500 km. da Chernobyl, domenica. Iniziava così l'ennesimo incubo nucleare.

EMOZIONI DI UN ANNIVERSARIO

Sono corsi fiumi di parole per l'anniversario di Chernobyl. Si è discusso del fall-out nel resto dell'Europa e delle proiezioni in termini di malformazioni, tumori, leucemia tra le popolazioni esposte un anno fa al transito della nube radioattiva.

La gamma di radioisotopi biologicamente importanti che possono essere assorbiti e accumulati nell'organismo è relativamente costante. I più importanti sono: lo iodio 131, che ha un'emivita di soli 8 giorni; il cesio 137, che ha un'emivita di 30 anni e si concentra a livello dei tessuti molli; lo stronzio 90 con un'emivita di 28 anni, che si concentra a livello delle ossa.

Siamo al corrente dei numeri già archiviati di questa tragedia sovietica: 31 morti, oltre 500 persone tuttora in cura per



lesioni subite nell'esplosione del reattore (molti pazienti, infatti, presentavano oltre a lesioni da raggi, anche lesioni da calore, quali ustioni cutanee). La maggioranza di questi pazienti hanno dovuto subire un trapianto di midollo osseo per sopravvivere: le radiazioni a forti dosi (come quelle assorbite dagli abitanti delle zone limitrofe alla centrale nucleare) determinano un'insufficienza midollare, con conseguente diminuzione di globuli bianchi e piastrine e quindi facilità alle infezioni ed alle emorragie.

UNA MINACCIA LONTANA SI AVVICINA

Le conseguenze a lungo termine, invece, rappresentano ben altro problema, di entità molto superiore, che non riguarda solo questi pazienti. Oltre al cancro, che è la patologia da radiazioni più importante, vi sono anche le anomalie genetiche, gli effetti teratogeni e le complicazioni oftalmologiche. Le sedi dei principali tumori che insorgono con aumentata frequenza dopo esposizione alle radiazioni sono rappresentate da tiroide, mammella, polmone, scheletro e fegato; comunque, a causa del lungo intervallo di tem-

po tra esposizione e comparsa della malattia, è difficile stabilire un rapporto diretto causa-effetto nei singoli casi. Vi è anche un elevato rischio di leucemie, soprattutto di tipo mieloide. Se si considera che l'Italia, purtroppo, risulta uno dei paesi dell'Europa Occidentale più colpiti dalla nube radioattiva, bisogna rallegrarsi che i bambini nati 9 mesi dopo la ricaduta sul suolo italiano delle polveri radioattive non sembrano aver risentito alcun effetto negativo. Infatti tra i neonati del mese di febbraio di quest'anno non ci sono più malformati che nei mesi o negli anni precedenti (le notizie provengono dall'IPIMC, l'organismo che dal 1978 studia la frequenza con cui compaiono le malformazioni neonatali in Italia). Gli interrogativi permangono però per quanto riguarda gli effetti della radioattività che si potranno manifestare in futuro: a volere credere ad un rapporto del National Radiological Protection Board inglese essi non dovrebbero essere catastrofici. Tale rapporto, infatti, prevede per i prossimi 70 anni, in Europa Occidentale, almeno 70 milioni di neoplasie: ebbene i tumori supplementari ipotizzabili

come conseguenza della nube di Chernobyl non supererebbero il migliaio. Probabilmente nel nostro Paese si tratterà di due o tre morti in più all'anno nei prossimi 50 anni, su 130 mila morti di tumori: un numero non rilevabile epidemiologicamente. Questa previsione, se da un lato serve a drammatizzare l'incidente nucleare di un anno fa, dall'altro non significa evidentemente che si possono dormire sonni tranquilli all'ombra delle centrali, vicine o lontane che siano.

INSEGNAMENTO DI UNA TRAGEDIA

L'incidente di Chernobyl può essere considerato sotto diverse prospettive, tutte in qualche modo istruttive. La principale lezione, che interessa tutti gli abitanti del mondo, è l'errore della politicizzazione del disastro. Da una parte, l'inadeguatezza con cui le autorità sovietiche hanno gestito l'incidente e ne hanno dato tardiva notizia; dall'altra, soprattutto da parte americana, il sensazionalismo antisovietico (non sempre basato su fatti accertati). Dal momento che le reazioni delle burocrazie e dei governi agli incidenti interessanti impianti nucleari sembrano trascendere i sistemi politici, e sono in linea di massima simili dovunque (confusione iniziale e disinformazione, ritardi nell'informare e nel predisporre i piani d'emergenza, oltre i vari livelli di copertura), è lecito porsi una domanda: quale sarebbe stata la reazione del mondo se l'incidente fosse avvenuto in un paese non comunista? È certo, infatti, che l'incidente non è stato un'esperienza solo sovietica. Incidenti simili sono già accaduti, e l'incidente in questione avrebbe potuto verificarsi dovunque, scatenato dall'associazione tra errore umano e sistemi di sicurezza inadeguati per il controllo di una così potente tecnologia.

Secondo il Prof. Gale (americano, esperto di trapianti midollari il primo ad offrire aiuto concreto ai sovietici) i fatti hanno dimostrato che gli incidenti nucleari non riconoscono frontiere internazionali e lo stesso deve valere anche per l'assistenza e la collaborazione. La principale lezione che ci viene da Chernobyl, pertanto, è che la tecnologia che abbiamo creato rende le nazioni del mondo interconnesse e interdependenti in modo irreversibile. Condividiamo la stessa atmosfera e lo stesso pianeta, ed i rischi della tecnologia in questione sono i rischi comuni a tutti noi. La nostra sicurezza è collegata a quella delle altre nazioni, e si basa sulla capacità comune di fare fronte ai pericoli ambientali, di garantire lo scambio delle informazioni necessarie e di controllare le reazioni ai disastri ecologici. Se un insegnamento deve essere tratto dal tragico evento, è quello della necessità di Chernobyl di una collaborazione internazionale tesa a prevedere disastri simili per il futuro. g.d.f.

Quando un 'Verde' si candida per il Psi Ecosocialismo come cura del presente

Spero che non si debba dire di una sorpresa, che a due passi dal 2000, un verde «doc» o di tradizioni come io mi reputo essere, sia presente nelle liste del partito che ha per primo (tra i partiti) messo in crisi il sistema delle alleanze sui temi dei referendum su nucleare e giustizia. Anzi, il Partito Socialista avrebbe commesso un grave errore se non avesse avvertito questa esigenza. Ho poco spazio purtroppo per dire agli Imolesi (una città ove ho insegnato) che ho 29 anni, lavoro in un'azienda, ho 2 lauree, ma ho fatto anche l'operaio e da quasi dieci anni faccio parte del Movimento Verde. Ho lavorato a fianco di Carlo Cassola padre degli an-

timilitaristi; ho promosso il referendum contro la caccia nella nostra regione ed ho organizzato grandi iniziative a difesa della nostra terra e del nostro mare inquinato. In una città emergente come Imola, fatta di gente onesta e operosa, sono lieto ed onorato di poter essere parte di quella storia che un nostro padre illustre ha iniziato a scrivere: Andrea Costa. Ma proprio in questa città debbo dire che non troppa è stata la cura delle nostre risorse ambientali. Imola è anch'essa inquinata in agricoltura; le colline sono fatte oggetto di miserabile scempio (cave) e il nostro fiume non è poi tanto così pulito. Non so cosa pensano gli amici

dell'automobile, ma lo splendido parco delle Acque Minerali fa difeso. Cosa dicono i giovani lo so, perché è a loro che «da giovane» mi sono rivolto nell'insegnamento cercando di dare a tante ragazze e ragazzi di più di una speranza per i loro sogni e la loro vita. E chi è stato al «Paolini» di Imola si ricorda di me e mi riconosce. A chi non mi conosce invece, ma potrebbe apprezzarmi, gli chiedo di aiutarmi: sono il numero 18 nella lista in ordine alfabetico e credo in una affermazione elettorale di una forza sana per il futuro del Paese ed ovviamente per fare vincere le idee di chi è verde ed ecologista.

Pierre Orsoni



DOTT.SSA FULVIA FONTANA
Specialista malattie bocca e denti
Ambulatorio:
Via XX Settembre 26 - tel. 29011
Riceve: dalle 9 alle 12.30
dalle 16 alle 19 tutti i giorni
esclusi mercoledì mattina,
sabato e domenica

STUDIO DENTISTICO DOTT. ALESSANDRO KORNGOLD
Scuola di Specialità di Ancona
Riceve per appuntamento:
tutte le mattine: ore 10-12, pomeriggio: lunedì e giovedì, ore 16-19
Ambulatorio:
P.ZZA MICHELANGELO, 3
Imola - Tel. (0542) 23093

STUDIO DENTISTICO Dott.ssa DERNA DALMONTE
Specialista di Stomatologia - Protesi
Chirurgia - Raggi X - Ortodonzia
IMOLA
Via Cavour, 104 - Tel. 24212
ORARIO: Martedì,
Mercoledì, Venerdì ore 15-19
Giovedì ore 9-12

Aria «calda» di scudetto in casa Filomarket

Il morale è a mille in tutti i ragazzi e il pronostico è la vittoria finale

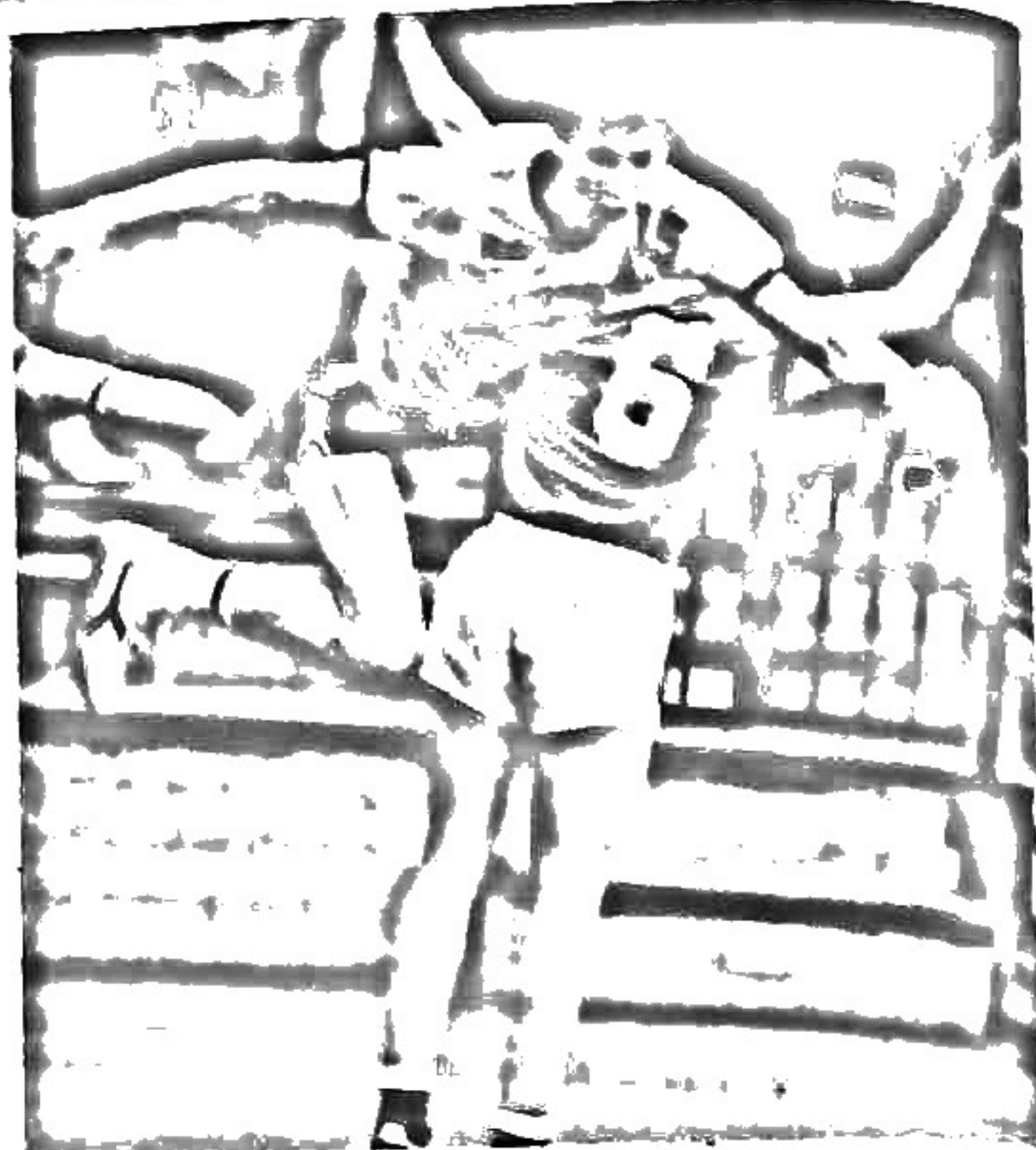
Iniziato il torneo dei Play Off della Pallamano, la Filomarket si gioca in queste partite a pareggio tutto un anno di intensa preparazione e di sacrifici, aventi lo scopo finale della conquista dello scu-

detto di campioni d'Italia. Alla conclusione di un programmato ciclo, siamo dunque sul rettilineo finale e la volata a 8 squadre si annuncia più che mai incerta.

Sentiamo gli umori

del clan, da Milevoj a Tabanelli alla vigilia della partita (poi vinta) di Scafati, decisiva per accedere alle semifinali, anticipando solo che il morale è a mille in tutti i ragazzi e il pronostico è, ad una voce,

la vittoria finale. Mentre il mister jugoslavo fa il pompiere cercando di smorzare un po' gli entusiasmi dei suoi, «anche se — ammette — mi sta benissimo l'ottimismo che regna nello spogliatoio».



Boschi, ala destra della squadra.

Fatto fuori in soli due incontri lo Scafati, il team di Milevoj deve ora superare l'ostacolo davvero agguerrito dell'Ortigia Siracusa, con l'obbligo di vincere in soli due incontri ed evitare l'eventuale «bella» nella tana del presidente Lo Bello.

La Filomarket è meritatamente approdata alla semifinale scudetto con l'Ortigia Siracusa sconfiggendo in soli due incontri gli avversari dello Scafati.

Ripercorriamo, ora brevemente, il cammino della squadra di Milevoj in questo ultimo mese; la compagine imolese ha facilmente superato negli incontri casalinghi i Conversano e il San Giorgio mentre è caduta a Reggio Emilia pur senza danni, infatti la squadra imolese era già matematicamente sicura della conquista del terzo posto in classifica nella regular season.

Nei play-off la Filomarket si trovava di fronte lo Scafati che sicuramente non è più lo squadrone dello scorso campionato, ma costituisce pur sempre un complesso temibile e ostico per chiunque. Nella prima partita casalinga la Filomarket ha sicuramente patito il ruolo che la vedeva grande favorita, infatti fin dalle prime battute si è avvertito un certo nervosismo in campo fra i giocatori di Milevoj che andavano al tiro troppo af-



Il regista Franco Mileta

frettatamente e da posizioni poco propizie regalando quindi il pallone agli avversari che con rapidi contropiedi trafiggevano la retro-

guardia imolese non sorretta, a dire il vero, dal solito Loreti. Il primo tempo si conclude con la Filomarket avanti di quattro lunghezze, nella ripresa la musica non cambia infatti i gialloneri seppur sorretti da un grande Mileta nella regia e da un buon Saulle che finalizza bene le manovre d'attacco dello jugoslavo, non riescono ad infliggere allo Scafati il break decisivo. Si arriva così agli ultimi minuti con gli imolesi in vantaggio di tre reti, ma una serie di errori in attacco permettono allo Scafati di avvicinarsi e di portarsi addirittura a -1 a quindici secondi al termine, ma ormai la partita è conclusa e a Mileta non resta che mantenere il possesso della palla fino al suono liberatorio della sirena. Se alcuni uomini della Filomarket ci sono apparsi piuttosto sottotono dobbiamo però dire che lo Scafati ha sfoderato un'ottima prestazione al di là anche dei suoi reali valori.

La Filomarket è quindi scesa a Scafati molto concentrata e decisa a chiudere subito il conto con i

campani senza dover ricorrere alla «bella»; la squadra di Milevoj si è immediatamente portata in vantaggio impedendo quindi ai padroni di casa di lasciarsi trascinare dall'entusiasmo del sempre caloroso pubblico di Scafati. Milevoj ha fatto tesoro delle indicazioni fornite dalla partita di Imola e infatti ha ordinato ai suoi uomini di operare una difesa molto arcigna e decisa con il marcamento e uomo di Boschi su Zeuli che era risultato il migliore dei campani ad Imola, inoltre l'allenatore jugoslavo a proposito Seravalli nel ruolo di pivot, scelta che alla fine risulterà azzeccatissima in quanto il giovane giocatore imolese ha trovato buon gioco contro una difesa molto veloce come quella dello Scafati segnando ben 5 reti e coprendo molto bene la sua zona in difesa. Grandissimi protagonisti della partita sono sicuramente stati Mileta abile nella regia, Boschi ottimo sia in difesa che in attacco, Loreti che ha parato più del parabile; non vogliamo tuttavia dimenticare anche degli altri componenti

della rosa che hanno disputato un grande incontro. Lo Scafati che pur ripresentava dopo due mesi di assenza lo straniero Sumelj non ha ripetuto la bella prova di Imola ed è rimasto letteralmente annichilato dalla grande forza della squadra imolese.

La Filomarket affronterà in semifinale l'Ortigia Siracusa che sarà facilmente liquidata in due incontri il Reggio Emilia, la squadra del presidente Lo Bello avrà il notevole vantaggio di potersi giocare l'eventuale bella fra le mura amiche; l'altra semifinale sarà fra i Cividin e il Bressanone.

La squadra di Milevoj ha la possibilità di riuscire a superare l'Ortigia ma sarà necessario che i giocatori pur consci delle proprie forze rimangano con «i piedi piantati per terra» e che gli arbitri non si facciano condizionare dal «Presidente». La Filomarket dopo il successo di Scafati ha ormai espugnato tutti i campi restano solamente quelli di Siracusa e Trieste, sarà l'anno giusto?

Claudio Mandi

Con il barbuto mister della Filomarket parliamo un po' di tutto: umori, forma e gioco espresso dai suoi ragazzi, e poi di questo «gruppo» che tutti assieme sono riusciti a formare.

Sel soddisfatto della tua squadra quest'anno?

Direi di sì al 90%, forse potevamo fare qualcosa di meglio riguardo al gioco d'insieme. È una squadra molto giovane con i difetti conseguenti. Però siamo qui a giocarci la vittoria finale e questo è un risultato soddisfacente.

A proposito di vittoria finale, i tuoi ragazzi ci credono, e tu?

Direi che è bello costatare l'ottimismo dei miei, anche se contro la Scafati, la volta scorsa, eravamo troppo sicuri di noi e abbiamo finito col giocare male. Comunque mi sta bene vedere facce allegre nello spogliatoio.

I tuoi ragazzi hanno fatto progressi dallo scorso anno?

Paradossalmente al mio primo anno a Imola la squadra era più attenta in difesa; poi lo scorso anno qualcosa non andò più per il verso giusto. Ora siamo migliorati se pur a sprazzi. Occorre più continuità!!!

Se ti dicessero: scegli 3 giocatori per rinforzare la tua squadra, chi prendresti?

La squadra mi sta bene così com'è. Se dovessi prendere qualcuno vorrei che fosse giovane con tanta voglia di impegnarsi e di migliorarsi. Con i giovani ho sempre lavorato bene e vorrei continuare per questa strada.

Hal giovani emergenti nel tuo vivaio?

Metà della prima squadra è formata da giovani locali ancora junior, poi ce ne sono altri che vogliono emergere, ma per vederli crescere dobbiamo passare dagli attuali 2 ad almeno 3 allenamenti settimanali.

La Pallamano Italiana come si trova attualmente come valori?

Si sono fatti progressi negli ultimi tempi e lo stanno a testimoniare quelle società come Gaeta e Bressanone che se la cavano molto bene pur giocando senza stranieri. Invece in campo internazionale, i risultati non sono venuti in relazione a quello che dalla nazionale italiana ci si poteva aspettare. Segno che il livello medio è in crescita ovunque.

Se non vincete quest'anno, centrerete l'obiettivo il prossimo anno?

Certamente, anzi a mio avviso i



Mister Milevoj.

programmi sono stati anticipati date le pressioni che abbiamo avuto in questo senso, perciò il prossimo anno saremo senz'altro più maturi per il grande salto, dato che i ragazzi hanno forti margini di miglioramento.

Qual'è in percentuale il vostro grado di forma?

Direi che attualmente giochiamo al 70% delle nostre possibilità. Dopo un periodo di gran forma

ora siamo un po' in flessione. Direi proprio che siamo al 70%.

Baroncini è il primo che si fa ascoltare, ancor prima di infilarsi sotto la meritata doccia alla fine di un duro allenamento che lo ha visto particolarmente brillante in alcune bombe, roba da mettere a sedere anche un portiere della stazza di Loreti.

Ho 27 anni, esordisce, e da sempre pratico la pallamano che mi ha visto protagonista della scalata ai vertici nazionali di questa Filomarket. Mi divido fra impiego e allenamenti e come hobby mi piace giocare a biliardo». Ricorda poi i tempi eroici «quando si giocava fuori con neve e ghiaccio, ci voleva veramente della passione, allora». «Ora sto in serie A già da 4 anni e ormai mi sento un veterano».

Gli chiedo quali sono i suoi pregi e difetti.

I miei pregi penso siano racchiusi nella potenza fisica (e si vede data la stazza che presenta) mentre i difetti stanno tutti nella scarsa «tenuta» alla distanza.

Per la vittoria finale?

Ora siamo in ballo e continueremo a ballare sperando anche nella fortuna.

Mileta, sulle prime pare un po' schivare l'intervista poi si scioglie e parte a ruota libera

Mileta, straniero della squadra, paraci della tua carriera e di come ti trovi a Imola

Ho cominciato a 14 anni e per 2 anni ho fatto la Juniores poi la serie D - C, infine la serie B per 5 campionati poi è arrivata la serie A Jugoslava, infine sono giunto a Imola dove sto benissimo anche se sento un po' la nostalgia della famiglia. L'unico hobby che ho è giocare a calcetto, che proprio mi entusiasma.

È notevole la differenza fra la pallamano Jugoslava e quella italiana?

C'è più professionalità da noi, qua si pratica la pallamano in un modo più dilettantistico anche perché mal si conciliano gli allenamenti con gli orari di lavoro. Poi ci sono i divertimenti, le ragazze...

Tu sei un po' il fulcro di questa squadra...

Sì, penso di mettere al servizio dei ragazzi la mia esperienza, e se poi qualcuno raccoglie questi insegnamenti, meglio per tutti.

Vuol vincere questo campionato?

Non ho mai vinto un campionato anche se ho già disputato la coppa dei campioni. Mi piacerebbe proprio vincere, giocando «alla grande».

Farai l'allenatore, dopo?

Mi piacerebbe insegnare questo sport ai più giovani.

Loreti, portiere paratutto, portierone, saracinesca, sono gli aggettivi più usati dai fans del n. 1 di questa squadra.

Vuol presentarti come sei in campo e fuori?

Come giocatore ho iniziato alle «medie» e ho fatto tutta la trafila nell'Imola dalle giovanili alla serie B e poi alla «A» con l'eccezione di un anno che ho giocato per l'esercito. Ho fatto parte della nazionale ma ora forse ne hanno trovato uno più forte di me.

Vincete lo scudetto quest'anno?

Noi ci proveremo, e per quanto mi riguarda il 2° posto non lo accetto a priori.

Hal hobby? E con la ragazza come vai?

Come hobby... ho il lavoro; e poi c'è anche la ragazza!!!

Boschi; velocità, estro, acrobazia, incisività, eleganza... sono le doti che mette in campo. (E scusate se è poco!!) Ala destra di questa squadra, 20 anni appena, gioca nell'Imola da 9 anni e in questa squadra è arrivato ai vertici nazionali.

Lo sport che pratici ti soddisfa oppure vorresti essere un professionista e guadagnare molti soldi?

La pallamano mi piace, è bellissima, anche se dal lato economico non dà nulla o quasi.

Fuori dal campo, cosa fai?

Mi piace la musica, il cinema, andare in giro; poi ho la ragazza.

Lo vincete questo scudetto?

Siamo lì con Siracusa e Cividin (che forse hanno qualcosa in più

di noi) e intendiamo giocarci tutte le nostre possibilità.

Un'intervista con lui è un gioco da ragazzi: Luca Saulle, toscano «verace» ed estroverso come tutti i nativi di questa regione, becca il pallino e mi dice, senza interruzione, praticamente tutto.

«Sono nato nel 1963 sono alto 1,96 e vengo dal Borgo S. Lorenzo dove ho iniziato a giocare a pallamano poi un anno a Imola, un anno nell'esercito, un anno in prestito alla Scafati e poi di ritorno a Imola con tutto il mio entusiasmo e la grande voglia di far bene. Gioco terzino sinistro con licenza di far valere la potenza del mio tiro in fase di attacco. Ho disputato circa 70 partite in nazionale dove sono considerato il più forte terzino italiano. Faccio l'assicuratore e sono iscritto all'università di Bologna, per la facoltà di agraria. In fine ti dico che quest'anno il campionato lo vinciamo noi della Filomarket... E Luca non scherza mai!!!».

Chiudo questo giro di «botta e risposta» con Tabanelli che, con la macchina in moto e una fretta bolina mi dice, tutto d'un fiato.

«Ho venti anni, ho iniziato questo sport 6 anni fa come tanti altri e con grossi sacrifici, anno dopo anno sono arrivato ai vertici nazionali, e non è poco».

«Ho già giocato in nazionale Juniores e anche in gruppo B. Direi che per la vittoria finale ci sono tante possibilità, però dico che sarà dura, molto dura farcela dato che ora non siamo proprio al massimo».

«Come prossimi traguardi oltre l'obiettivo da centrare con la Filomarket, ci sono gli impegni con la nazionale Juniores e di gruppo B con la speranza di poter arrivare anche al gruppo A».

E il nostro augurio è quello di centrarli tutti questi obiettivi.

Pagina a cura di Valeria

1932: Viene fondata in Imola la



3 VOLTE LEADER

ARREDAMENTI PER NEGOZI

Arredamento per ipermercati, supermercati e negozi in genere. Centri commerciali, cash and carry, aree a libero servizio. Banche cassa con o senza scanner. Sale di preconfezionamento e magazzini.

IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI

Impianti di condizionamento, riscaldamento, idraulici civili e industriali. Impianti con fluidi di processo industriale. Impianti di cogenerazione, pompe di calore a recupero energia.

IMPIANTI DI VERNICIATURA

Impianti automatici di verniciatura del legno. Sistemi di essiccazione vernici a raggi ultravioletti, infrarossi ad aria calda.

Forni di essiccazione in linea, verticali e multipli.

CEFLA s.r.l. - 40026 IMOLA (BO) Via Selice, 102

Tel. (0542) 26540 - telex 51118

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI MONTAGGIO PREFABBRICATI AUTOGRU

VIA A. COSTA 5 - IMOLA TEL. (0542) 22090-24241

...opo un campionato negativo della 1ª squadra, per il presidente dell'Imola Savoretti, le maggiori soddisfazioni vengono quest'anno dal settore giovanile.



L'Imola Tazzari GL chiude un anno negativo ma le promesse per un futuro migliore ci sono tutte

Dopo l'inqualificabile prova della squadra a Savignano si può dire solo che c'è bonaccia nel clan Imola calcio. La barchetta di Savoretti pare ospitare un branco di naufraghi, scampati non si sa come dalla nave affondata e ora in attesa che si alzi un alito di vento a gonfiare finalmente le inutili vele.

Tanto per farla breve, l'Imola ha chiuso l'anno con un bilancio del tutto negativo. Dopo aver disputato la partita buona (con l'Ospedaletto) e la cattolica (a Cattolica), alcune delle altre da far venire il vomito di stomaco anche a gente come noi abituata al peggio. Pensiamo che i rossoblu avessero toccato il fondo del pozzo venerdì scorso a Montebelluna contro l'Argentana, invece i nostri baldi giovani hanno voluto superarsi fornendo a Savignano la più alta prova di antiprosocialità mai registrata in un qualsiasi campo di calcio, paragonabile addirittura all'ultima dello scorso torneo a Vignola. (ma là erano impellenti necessità di classificazione) Chi si salva? Pochi: Guidarini per il continuo impegno pro-

fuso; Galeotti, come sopra; (poi Sassi l'ha tolto; ma!!!) Versari idem, Scaini è partito benissimo poi ha regalato il 2° goal e si è sgonfiato. I tre ragazzini per volontà di fare bene, e poi il buio più assoluto. Ci sono giocatori che proprio dell'Imola non gliene frega nulla; come Babbi che è tanto bello a vedersi esteriormente come tanto è vuoto internamente. Sul numero del mese scorso avevo anticipato l'attuale pensiero dei dirigenti e della stampa sportiva locale, così ora pare che tutti si sia d'accordo nel dare giudizio negativo a questa squadra, e sulla necessità di fare un grosso rinnovamento per il prossimo anno. Ognuno la pensi come vuole, da parte mia, a giochi praticamente fatti, fossi nel dirigenti terrei conto degli errori commessi in proprio ed avrei già in mente le soluzioni dei tagli, salvando quei giocatori che lo meritano e mandando gli altri a continuare la loro carriera altrove. (con tanti auguri di buone cose) I nomi che io personalmente confermerei li ho già detti ma posso anche ripetermi:

Magnani o Guidarini; Galeotti, Versari, Menghi; Cascella; Zaratani; Tarozzi e Roncassaglia, dopo aver parlato a lungo con il ragazzo.

Ma a parte i giocatori, è la società che deve finalmente dire alla città quali sono le sorti future del calcio locale. Dopo aver seminato voci di crescita e razzolato solo delusioni, è ora di voltar pagina sul serio. Si pensi prima di tutto a dare una fisionomia alla società perché, al di là di tutto, si può crescere solo attraverso l'organizzazione e il lavoro costante. A mio modesto parere, allora, i dirigenti dovranno imparare ad amministrare nel migliore dei modi le disponibilità finanziarie che si ritroveranno in tasca. Se sono poche, si cerchi di investire in giocatori che almeno diano garanzie di impegno e di orgoglio; se dovessero essere parecchie si cerchi di portare a Imola giocatori di reale valore, che possano fare la differenza. Nel contempo ci si organizzi, si cerchi di seri collaboratori con voglia di fare veramente il bene della società. A mio avviso, ora

come ora la società ha bisogno di un direttore sportivo; di un direttore generale cui far capo ad un ufficio che curi tutta l'attività di contorno (organizzativa) non ultimo la ricerca di nuovi sponsor e la cura delle pubbliche relazioni, due servizi irrinunciabili, oggi più di ieri. Dopo le delusioni dei cesenati in questi campi (Boschi e Pistocchi hanno fallito insieme) fossi nei dirigenti proverei a tastare polsi locali, a Imola c'è gente che il calcio l'hanno giocato anche ad ottimi livelli e poi una volta smessi i bulloni si sono fatti una certa esperienza come allenatori o manager. Tanto per fare qualche nome: Zani, Peli, Rubinato, Ballacci, Beltandi, Toschi, Gardelli e Stefani che a mio avviso andrebbe utilizzato con compiti ben maggiori che non quelli di allenatore dei giovanissimi. Si cerchi di avvicinare i più disponibili così da sistemare le cose all'interno e dare inizio, con basi solide, ad una vera scalata alle serie superiori. Nel calcio come nella vita chi si organizza, cresce e chi invece improvvisa, non ha scampo. C'è l'Empoli in serie A, la

Centese in serie C/1 entro le prime 6 e questi sono esempi da imitare, inutile stare a ripetere ritornelli stantii, che Imola è una città che non si muove, che a far del calcio a Imola è impossibile ecc. occorre invece rinserrare le fila e lasciare dire certe frasi a coloro che lo facevano per comodo.

Per l'ultima partita casalinga di questo torneo l'undici rossoblu decide di giocare a pallone e impegnarsi come Dio comanda (finalmente!!!). Non ha gioco proprio questa squadra, non lo ha mai avuto quest'anno, però se decide di impegnarsi in campo qualcosa di buono riesce a combinare come appunto domenica che ha messo sotto una delle migliori dell'intero girone. Il Castoraro è forte, e lo ha dimostrato anche a Imola, come appunto la sua classifica sta a dimostrare. L'Imola giocando tutta raccolta nella sua metà campo ed agendo in contropiede è riuscita a vincere grazie all'impegno di tutti e ad alcune individualità di spicco: Guidarini sempre sicuro di sé; Cascella, onnipotente, non ha sprecato una palla; Roncassaglia

mobile come non mai e decissimo nell'insaccare al volo uno splendido goal; infine Zaratani che ha scavallato per tutto il campo facendosi valere sempre.

Dulcis in fundo, ed è la nota più lieta di questa non felice stagione, la squadra giovanissimi (massimo 15 anni) ha vinto a Bagnacavallo l'ormai tradizionale torneo contro squadre come il Faenza, il Lugo e il Ravenna. Così questa squadra, che ha affrontato quest'anno per la prima volta il campionato a livello regionale vincendolo, ha ottenuto i massimi risultati pensabili, segno che, almeno in questo settore i dirigenti e coloro che lavorano in questo senso; Rivalta e Stefani su tutti, hanno centrato il bersaglio meritandosi i più vivi complimenti da chi scrive e dagli sportivi che seguono le vicende calcistiche cittadine. E poi anche i neo sponsor del settore giovanile avranno un incentivo in più per rinnovare anche in seguito una collaborazione partita con il piede giusto.

Z.Z.

KART - NEL 3° GRAN PREMIO NUOVA COPMA - TROFEO MARCO POLO

Dopo Mansell Babini

Bella prova di Stefania Castelli

Non poteva avere più successo la 3ª edizione del G.P. NUOVA COPMA trofeo MARCO POLO di Forlì, domenica 10 maggio all'autodromo "Dino Ferrari". Un bel stupendo, tribune gremite con un pubblico valutato sulle 10.000 persone (più che in certe gare di formula 3) e il nuovo record di piloti, 230 provenienti da tutta l'Italia, hanno premiato gli organizzatori del Karting Club Imola che possono ritenersi più che soddisfatti. La loro gara annuale, dopo mesi di lavoro per organizzare il tutto e dopo l'immane fatica del sabato per preparare la lista e della domenica per portarla a termine, è andata in porto nel migliore dei modi e questo dovrebbe averli ispirati a continuare. Chiediamo

a Ravaldi Fausto, consigliere del sodalizio Imolese il suo parere sulla giornata kartistica e i programmi futuri — ci aspettavamo di battere il record di presenze del 1986 — risponde — penso senz'altro che in complesso possiamo ritenerci soddisfatti. Certamente con tanti piloti se involontariamente non ne abbiamo accontentato qualcuno direi che la stragrande maggioranza di loro ha apprezzato l'organizzazione.

Unico neo della giornata l'incidente occorso al ragazzo di Bolzano che è stato ricoverato in ospedale con prognosi di 15 gg. Sono cose che possono capitare anche se noi cerchiamo di curare al massimo la sicurezza con balle di paglia in soprannumero, con due ambu-

lanze in pista e con personale altamente specializzato lungo il percorso e cioè gli uomini dell'ACI e della CEA che sono gli stessi utilizzati per la formula 1. Per il futuro — continua Ravaldi — il problema è che per organizzare una sola gara senza avere la pista permanente occorre lo stesso impegno che organizzarne 4/5 con una pista kartistica fissa. Inoltre, se anche i soci del Karting Club Imola sono molti, quelli che vi dedicano molto del loro tempo per fare funzionare le cose sono pochi. Abbiamo certamente bisogno di ricambi.

Ora veniamo alle gare, tutte molto combattute e spettacolari. Da mettere in risalto la vittoria di Sospiri, campione di S. Piero in

Bagno, in due categorie diverse e cioè nella 100 cc. Internazionale e 125 cc. Internazionale. La rappresentativa più numerosa del KCI era nella 100 cc. Nazionale, dove in batteria Peppi, una volta al comando è riuscito a buttare via la gara uscendo di pista. Nella finale uno splendido Babini Fabio con due sorpassi mozzafiato riusciva a prendere la testa e a conquistare il primo posto. Gran bella gara anche di Castelli Stefania che si piazzava terza, di Minguzzi Fabrizia, quarta e di Gamberini Alessandro, quinto. In questa categoria i portacolori del Karting Club Imola si sono certamente fatti onore piazzandosi in quattro nei primi cinque.



I portacolori del Karting Club Imola si sono fatti onore nel 3° Gran Premio.

dottor
GIOVANNI DE FABRITIIS
Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Urologia
Malattie dell'apparato digerente e
consulenza per Esami Endoscopici
...
Riceve il mercoledì
alle ore 15,30
previo appuntamento
presso l'Ospedale di Imola
tel. 35111 (Int. 207)

RCE
Fili di rame
smaltati
Cavi per trasporto
energia
48026 Imola via Lame 12/A
Tel. (0542) 26791-31033 (11 linee)
Telex 510176 - IRCE I

Cesarina Taroni «record» nella Bologna-maratona

tro la gara più estenuante e dura che da più tempo accompagna l'uomo e recentemente anche la donna, nel suo bisogno di emulazione sportiva, è la prova definitiva di tutte le proprie risorse, che offre, alle masse momenti di identificazione con l'angoscia e la bellezza dello sport e ancora oggi in ogni sua replica c'è commemorazione dei suoi 2477 anni di storia. Domenica scorsa Bologna ha visto tutto questo e anche se alla prima esperienza, con una perfetta organizzazione, con migliaia di spettatori assiepati lungo le strade, (una plaudente delimitazione

umana del percorso), ha saputo «stadi» dopo «stadi» dell'antica unità di misura, ricchi del primogenio fra i concorrenti, creare gli esaltanti momenti del mistico e del sapore della maratona. La vittoria è andata allo studente lombardo Enrico Oglier Badessi nel tempo di 2h 14' 50", era arrivato dalla stazione ed è ritornato per l'autostrada con una fiammante «Austin» avuta quale moderna cinta d'alloro per la vittoria. Del tutto non vorremmo dire altro per andare doverosamente ad esaltare ancora una volta la concittadina della Atletica Sacmi Taroni Cesarina perché di tutto quanto sopra

scritto, è stata importante protagonista, riuscendo con assoluta padronanza a migliorarsi di ben 3' 33" classificandosi al 4° posto e laureandosi nel contempo Campionessa Regionale assoluta di maratona 1987. È questo un significativo risultato frutto e premio di oltre 15 anni di dedizione alla corsa a piedi, assommata alle esigenze di madre e lavoratrice. Dopo il titolo mondiale di Roma nel 1985 con questo risultato, Cesarina ha arricchito ancora maggiormente il prestigio sportivo della nostra città, coinvolgendo, per un istante, anche noi, nel mistico e nella leggenda della maratona. Degli imolesi un altro è da menzionare, Zuffa Franco, per la bellissima condotta di gara che dopo aver dato tutto come pretende la corsa della maratona, ha terminato nell'ottimo tempo di 2h 36' 01".

Corso di avviamento al pattinaggio

Continua il corso di avviamento al pattinaggio organizzato dal Centro Rollistico Tozzona di Imola in collaborazione con la Lega Zonale di Pattinaggio, tenuto da allenatori UISP e FIHP nei giorni di Martedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 19 presso la pista polivalente di Via Puccini, quartiere Pedagna-Imola, al c.s. Tozzona.

anche se il suo carnet è già ricco di vittorie e buoni piazzamenti.

Ad aumentare il numero della atleti del G.I.P. che saranno presenti ai Campionati Italiani contribuiranno indubbiamente Mirka Benedetti e Monia Dal Re che saranno impegnate a fine mese allo Sferisterio di Bologna per raggiungere, anche loro, il tanto ambito traguardo.

Per Mirka e Monia i pronostici sono ampiamente positivi, grazie alla classe dell'allenatrice del G.I.P. Miria Golinelli, la cui preparazione tecnica sta dando frutti sempre più «gustosi».

Campionato Regionale sono state chiamate a rappresentare l'Emilia Romagna in campo nazionale; queste sono: Melissa Ronchini, Federica Galeotti, Mariska Masrè. Quest'ultima si è guadagnata il passaggio proprio sabato e domenica scorsa a Sant'Agata Bolognese, gareggiando nella categoria Allievi.

A Michela Loretta, impegnata anche lei sabato e domenica scorsa, ma a Ferrara, l'occasione nazionale è sfuggita di un soffio: d'altra parte nessuno nasce campione e Michela ha ancora pochi anni di pattinaggio «nelle gambe».

PATTINAGGIO ARTISTICO Numerosa rappresentativa del G.I.P. ai Campionati Italiani

Dalla Lega Nazionale Pattinaggio U.I.S.P. è finalmente giunto un tanto atteso verdetto: quello riguardante le ammissioni ai Campionati Italiani di pattinaggio artistico e cioè il numero delle atlete che, dal rispettivo Campionato Regionale, si sono guadagnate l'accesso al Campionato Nazionale.

Il Gruppo Imolese Pattinaggio, avendo quasi tutte le proprie atlete già piazzate nei Campionati Regionali, aspettava con ansia il verdetto finale.

Ben tre su quattro delle atlete che fino ad ora hanno disputato il

La Cassa di Risparmio di Imola

COMUNICA
che la «**RACCOLTA D'ARTE MARGOTTI**» a Palazzo Serpanti sarà aperta al pubblico nei giorni 25/31 Maggio con i seguenti orari:

Lunedì-Venerdì:
10-12,30; 15-18
Sabato-Domenica: 15-18



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA